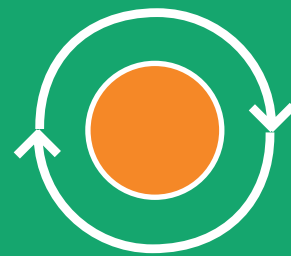


Genere, Rimesse e Sviluppo



Il caso della migrazione filippina in Italia



Lo United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (UN-INSTRAW) promuove la ricerca applicata agli aspetti di genere, la condivisione delle informazioni e lo sviluppo delle capacità tramite meccanismi di messa in rete e partenariati tra più soggetti, quali agenzie delle Nazioni Unite, governi, università e società civile.

Questo studio è stato possibile anche grazie al contributo dell'International Fund for Agriculture Development (IFAD).

Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle dell'autore e non rappresentano necessariamente quelle dell'International Fund for Agriculture Development (IFAD). Le denominazioni utilizzate e le presentazioni del materiale contenute in questa pubblicazione non implicano l'espressione di qualsivoglia opinione da parte dell'IFAD relativamente allo status legale di nessun paese, territorio, città o area o delle sue autorità, o relativamente alla delimitazione delle sue frontiere o dei suoi confini. Le denominazioni "paese sviluppato" e "paese in via di sviluppo" sono esclusivamente intese a fini statistici e non esprimono necessariamente un giudizio sul livello di sviluppo raggiunto da un paese o da un'area in particolare.

Gender, Remittances and Local Rural Development:
The Case of Filipino Migration to Italy

Coordinatore della ricerca: Natalia Ribas

Coordinatori della ricerca in campo: Charito Basa e Rosalud de la Rosa

Ricercatori assistenti in campo: Linda Balmes, Annie Caalim, Dona Rose de la Cruz,
Luisita Raquel Garcia, Marita Moaje e Dulcie Mendoza

Assistente al programma Atlas-Ti: Sonia Baños

Report preparato da: Victoria Simmons e Mar García

Responsabile UN-INSTRAW: Carolina Taborga

Responsabile IFAD: Maria Hartl

Foto copertina: Charito Basa

Traduzione dall'inglese: Francesco Bertolazzi

United Nations International Research and Training
Institute for the Advancement of Women (INSTRAW)

César Nicolás Penson 102-A

Santo Domingo, Dominican Republic

Telefono: 1-809-685-2111

Fax: 1-809-685-2117

Email: info@un-instraw.org

Sito web: <http://www.un-instraw.org>

Copyright 2008

Tutti i diritti riservati

Indice

1. Introduzione
 - 1.1 Il legame tra migrazioni, rimesse e sviluppo rurale
 - 1.2 Le rimesse, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare delle famiglie visti da una prospettiva di genere
 - 1.3 Il progetto: obiettivi e metodologia

2. I flussi migratori dei filippini e le loro rimesse
 - 2.1 Introduzione alle Filippine
 - 2.2 Caratteristiche dell'emigrazione filippina in Italia
 - 2.3 Capire il processo migratorio
 - 2.3.1 Il processo decisionale: le dinamiche familiari
 - 2.3.2 Le reti dei migranti
 - 2.3.3 Migrazioni e riorganizzazione della famiglia
 - 2.4 Rimesse
 - 2.4.1 Somme e frequenza
 - 2.4.2 Rapporti tra mittenti e destinatari
 - 2.4.3 Tipi di investimento, risparmio e spesa delle rimesse
 - 2.4.4 Selezione del destinatario e dell'amministratore delle rimesse
 - 2.5 Principali attori nella migrazione filippina e nelle iniziative di sviluppo
 - 2.5.1 Associazioni di migranti filippini e organizzazioni non-governative
 - 2.5.2 Istituzioni finanziarie

3. L'impatto delle rimesse sullo sviluppo rurale e sulla sicurezza alimentare delle famiglie
 - 3.1 Produzione agricola
 - 3.2 La sicurezza alimentare delle famiglie
 - 3.3 Uguaglianza di genere

4. Raccomandazioni

Appendice 1 – L'emigrazione filippina per provincia (tabella)

Appendice 2 – Regioni e province delle Filippine (mappa)

Appendice 3 – Profili degli intervistati (tabelle)

Appendice 4 – I risultati del seminario di convalida (riepilogo)

Bibliografia

I risultati di questo studio indicano che il genere influisce in diversi modi sulle migrazioni, sulle rimesse e sul loro rapporto con lo sviluppo rurale locale. Anzitutto, in Italia le norme di genere ed i mercati del lavoro divisi per sesso hanno tradizionalmente promosso e dato priorità all'immigrazione delle donne filippine, più che alla loro controparte maschile. La migrazione femminile è stata anche favorita da una crisi dell'assistenza nei paesi sviluppati, quali l'Italia, che ha aperto possibilità occupazionali in modo particolare alle donne provenienti dai paesi in via di sviluppo, quali le Filippine. Contemporaneamente, le zone rurali nei paesi in via di sviluppo incontrano sempre maggiori difficoltà a raggiungere il livello di sopravvivenza perché sono fortemente legate all'impatto del capitalismo globale sul settore agricolo.

Negli anni, queste opportunità di lavoro salariato offerte dalle migrazioni internazionali hanno trasformato le donne migranti delle zone rurali filippine in attrici indispensabili. Le rimesse, infatti, non solo sono servite a finanziare la migrazione di altri uomini e donne filippini, ma senza di esse molte famiglie non avrebbero raggiunto nemmeno la soglia minima di sussistenza né avrebbero avuto il capitale necessario per investire sia nell'agricoltura sia nell'istruzione dei propri figli, al fine di garantire loro sviluppo e mobilità sociale. Questo fatto rientra in un quadro più globale dove la sussistenza delle comunità rurali è sempre più legata alle loro capacità di partecipare ad un'economia di mercato non agricola.

In seconda istanza, le donne rappresentano i principali mittenti di rimesse dall'Italia alle Filippine. Le testimonianze raccolte in questo studio dimostrano che le donne concepiscono il proprio progetto migratorio principalmente in termini di sacrificio personale per il benessere delle generazioni future, mentre gli uomini riservano spesso quanto guadagnato per le proprie spese ed i propri interessi personali. Le donne, pertanto, sviluppano una strategia basata sui risparmi e sul rigido controllo delle spese in Italia che ha come fine l'invio di più rimesse possibili alle loro famiglie nelle Filippine. Ciò non fa altro che rinforzare la decisione di vivere come collaboratrici domestiche residenti al fine di evitare spese abitative e risparmiare così l'intero stipendio ma, allo stesso tempo, ciò implica alti costi in termini di benessere personale. Spesso, le pressioni che le donne migranti esercitano su loro stesse per inviare somme fisse alle famiglie di provenienza portano alcune a usufruire dei servizi di

credito. Tuttavia, gli alti tassi d'interesse di tali servizi fanno sì che i migranti filippini non riescano a tenere il passo con il pagamento dei debiti, l'invio delle rimesse e a garantirsi la sopravvivenza come collaboratori domestici in Italia.

Le regole di genere fanno delle donne anche le amministratrici finanziarie preferite per le spese quotidiane della propria famiglia e, infatti, una larga percentuale delle rimesse inviate dall'Italia alle Filippine viene affidata alle donne. A ciò si aggiunga il fatto che le donne migranti in Italia mantengono spesso un alto livello di controllo sull'uso che viene fatto delle rimesse da loro inviate e svolgono quindi un ruolo centrale nel processo decisionale su come usare le rimesse. In questo modo aumenta la sicurezza alimentare di chi è rimasto nelle Filippine giacché le donne tendono a dare la priorità alle esigenze nutrizionali, educative e sanitarie dei membri della famiglia. Questi modelli di genere nell'invio e nell'uso delle rimesse caratterizzano il modo in cui le migrazioni influiscono sulla sicurezza alimentare (miglioramenti a breve termine e potenziali rischi a lungo termine) e sulla produzione agricola (dove gli effetti sono di natura più ambivalente).

Mentre le rimesse sono utilizzate principalmente per finanziare i consumi di base delle famiglie, due sono i tipi di investimento fondamentali per i progetti migratori di un segmento importante del flusso migratorio analizzato: l'investimento per l'acquisto di terra e tecnologia atta alla produzione agricola e l'investimento nell'istruzione dei bambini migranti, dei loro fratelli e sorelle. Questi due tipi di investimento sono chiaramente caratterizzati da differenze di genere e hanno impatti diversi sullo sviluppo rurale locale.

Se le rimesse sono investite in terreni agricoli e nelle tecnologie per lavorarli, la produzione aumenta e i raccolti vengono diversificati. Tuttavia, le migrazioni e le rimesse hanno portato ad una riduzione della presenza femminile nelle attività agricole. Le rimesse utilizzate per acquistare la terra e le tecnologie necessarie alla sua lavorazione tendono a favorire una transizione da un modello agricolo di sussistenza ad uno incentrato sulla commercializzazione dei prodotti agricoli e nel quale il lavoro gratuito svolto da donne e bambini è sostituito da braccianti uomini retribuiti. Tutto ciò induce importanti cambiamenti nella divisione sessuale del lavoro nelle comunità di origine, dove le donne si dedicano principalmente all'assistenza delle persone a carico (bambini e anziani)

e/o all'amministrazione di piccole attività, mentre i giovani adulti si dedicano quasi esclusivamente agli studi. La proprietà fondiaria continua ad essere patrimonio quasi esclusivo dei figli maschi, come da tradizione nelle Filippine rurali, mentre l'istruzione è appannaggio principalmente delle figlie femmine. In stretta correlazione con le trasformazioni nei rapporti di genere emerse come effetto dei processi migratori, un numero sempre crescente di donne adulte migranti ha acquistato terreni a nome proprio. Se non destinati allo sfruttamento agricolo, un compito generalmente riservato agli uomini, questi terreni sono di norma utilizzati per l'edificazione di case e/o l'apertura di attività.

Quando si considerano gli effetti generali sullo sviluppo rurale, è importante tenere a mente le conseguenze generate da un aumento delle disuguaglianze sociali, che possono essere trasferite da un gruppo di donne ad un altro. Tali aumenti si stanno verificando in seguito alle migrazioni e all'impatto positivo che le rimesse hanno sulla capacità di consumo e di investimento. Solo quei nuclei famigliari che ricevono rimesse riescono a far fronte ai cambiamenti tecnologici e meccanici in agricoltura mentre chi non ha parenti che lavorano all'estero continua ad applicare i metodi di coltivazione tradizionali che rendono difficile la competizione con i primi. In termini di uguaglianza di genere questo studio ha rivelato che alti tassi di migrazione femminile tendono a generare opportunità di lavoro connesse all'assistenza da fornire ai bambini e agli anziani nelle comunità di origine. Tuttavia, è importante notare che questi lavori sono in genere informali e le posizioni peggio retribuite sono occupate da donne provenienti dalle famiglie più povere.

L'investimento delle rimesse in terreni coltivabili non prevale in tutti i casi. In alcune comunità, come quelle della provincia di Batangas, gli investimenti sono principalmente diretti all'acquisto di proprietà residenziali o piccole attività. Questo può avere effetti negativi sullo sviluppo rurale perché in alcuni casi riduce la terra coltivabile e contribuisce ad accrescere il disinteresse nelle attività agricole da parte dei membri delle famiglie dei migranti e delle comunità circostanti. Di conseguenza, le famiglie dei migranti diventano

dipendenti dalle rimesse provenienti dall'Italia, l'agricoltura di sussistenza diminuisce e la sicurezza alimentare delle famiglie si basa per lo più sull'acquisto di beni al mercato. Molto lavoro rimane ancora da fare per poter sfruttare al massimo il potenziale delle migrazioni e delle rimesse in modo che possano contribuire ad uno sviluppo rurale sostenibile positivo e sensibile alle questioni di genere. Se persisteranno le attuali tendenze di uno sviluppo rurale locale così influenzato dalle migrazioni e dalle rimesse, l'emigrazione da queste comunità rurali verso le aree urbane e l'estero continuerà ad intensificarsi. La sicurezza alimentare delle famiglie potrebbe quindi entrare in pericolo a causa della scarsità di terre coltivabili, sostituite da case ed attività acquistate con le rimesse, e delle giovani generazioni che abbandonano l'attività agricola a favore di una carriera più lucrativa nel lavoro domestico all'estero e perché i destinatari delle rimesse diventano sempre più dipendenti dai flussi di cassa e dagli alimenti acquistati nei negozi per soddisfare le proprie esigenze nutrizionali.

È pertanto necessario continuare a ricercare possibili metodi di capitalizzazione del rapporto tra migrazioni, rimesse e sviluppo tenendo conto del fattore di genere. Il riconoscimento degli impatti positivi che la migrazione ha avuto sul mantenimento e sullo sviluppo della produzione agricola non dovrebbe tuttavia far dimenticare l'auto-sfruttamento delle donne migranti ed i costi che ciò implica. Molte donne migranti, ad esempio, che hanno passato la maggior parte della loro vita lavorativa in Italia non hanno attualmente la garanzia di una pensione che le sostenga al loro ritorno nelle Filippine. D'altra parte, il modo in cui le rimesse orientano i processi di sviluppo agricolo nei casi analizzati in questo studio, non prevede la creazione diretta di occupazione stabile e ben retribuita che consenta alle donne di restare in aree rurali a prescindere dal fatto che lavorino in attività agricole o in altri settori del mercato del lavoro. Infine, l'aumento delle disuguaglianze tra le famiglie che ricevono rimesse e quelle che non ne ricevono peggiora le condizioni delle donne nelle famiglie del secondo tipo poiché il loro carico di lavoro aumenta dovendo contribuire alla diversificazione delle fonti di reddito della famiglia.

Negli ultimi dieci anni, la crescita dei flussi migratori internazionali e delle rimesse ha catturato l'attenzione delle istituzioni finanziarie, dei governi nazionali e delle organizzazioni internazionali. È stato stimato che circa 192 milioni di persone, o il 3% della popolazione mondiale, sono migranti (IOM, 2007) e che nel 2006 hanno inviato un totale di circa 300 miliardi di dollari in rimesse alle proprie famiglie e/o luoghi di origine (IFAD, 2007). Dal punto di vista dello sviluppo, questo enorme trasferimento di risorse da zone del mondo benestanti ad altre più povere rappresenta una opportunità unica per aumentare il benessere delle comunità interessate. Tuttavia, affinché queste iniziative di sviluppo siano sostenibili ed efficaci è necessario avere una chiara comprensione di come le rimesse e lo sviluppo modellano e sono modellati dal genere in ogni singolo contesto.

Sin dalla pubblicazione del documento *Crossing Borders: Gender, Remittances and Development* (2005), lo United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (UN-INSTRAW) ha condotto una serie di casi studio per esaminare la dimensione di genere delle migrazioni, delle rimesse e dello sviluppo in vari paesi del mondo. In questo progetto, UN-INSTRAW ha collaborato con l'International Fund for Agricultural Development (IFAD) al fine di esaminare l'impatto e il potenziale delle rimesse come possibile contributo positivo allo sviluppo locale sostenibile e attento alle prospettive di genere nelle zone rurali delle Filippine.

Una delle caratteristiche principali di questo caso studio è stata l'attiva partecipazione del Filipino Womens' Council (FWC) durante tutto il processo di ricerca. Fondata nel 1991 da un piccolo gruppo di

donne migranti filippine a Roma, questa associazione ha lavorato per informare le donne filippine sui loro diritti e sulle responsabilità come migranti che vivono in Italia e ha fatto pressione sulle autorità interessate per il riconoscimento e l'approvazione di una legislazione dedicata a questi diritti. Di conseguenza, prima di iniziare la raccolta dati il FWC possedeva già una notevole conoscenza della comunità e solidi legami con essa. Questo lavoro, insieme alla ricerca pubblicata in precedenza sulla situazione dei collaboratori domestici a Roma è stato accolto positivamente ed ha quindi beneficiato del valido supporto del FWC.

Scopo di questa pubblicazione è di presentare un riepilogo dei principali risultati contenuti nel caso studio del 2007 sulla migrazione filippina in Italia. La prima parte illustra il quadro teorico che ha guidato il processo di ricerca, seguita da una breve panoramica degli obiettivi principali dello studio e della metodologia utilizzata nella raccolta e nell'analisi dei dati. Nella seconda parte vengono analizzati i flussi migratori e delle rimesse tra le Filippine e l'Italia, e viene fornita una visione d'insieme dei principali attori attualmente impegnati in iniziative connesse alle migrazioni, alle rimesse e allo sviluppo. Segue un'analisi dell'impatto delle rimesse e del potenziale per la promozione dello sviluppo rurale locale sostenibile e attento al genere e della sicurezza alimentare nelle comunità di origine studiate. La quarta sezione del rapporto presenta alcune delle conclusioni raggiunte durante il seminario di convalida in cui i migranti filippini a Roma hanno incontrato i ricercatori del progetto per discutere i risultati di questo studio ed esplorare le possibilità di iniziative future. Infine, vengono presentate le conclusioni del presente studio insieme ad una serie di raccomandazioni per politiche e ricerche future in questo campo.

1. Basa, Charito e Jing de la Rosa, Rosalud (2004): "Me, Us and Them: The Realities and Illusions of the Filipina Domestic Workers. A Community Research Project by the Filipino Women's Council". Roma

1. Introduzione

1.1 Il legame tra migrazioni, rimesse e sviluppo rurale

Si stima che più di un miliardo di persone al mondo viva in condizioni di povertà estrema (UNDP, 2005). Circa i tre quarti, o il 75%, di questa popolazione vive in zone rurali e la sua sopravvivenza dipende dalle attività agricole (IFAD, 2007). Sebbene le cause della povertà e dell'insicurezza alimentare siano spesso specifiche del contesto, nelle comunità rurali queste possono includere disastri naturali (siccità, alluvioni, ecc.), conflitti civili e diseguaglianze strutturali. Tali fenomeni limitano l'accesso di queste popolazioni alle risorse e alle possibilità di procurarsi mezzi di sussistenza sostenibili.

Quando le soluzioni disponibili localmente sono scarse o inesistenti, le famiglie povere che vivono in aree rurali ricorrono spesso all'"invio" di un membro della famiglia in un centro urbano vicino o all'estero, in cerca di lavoro salariato. Una volta all'estero, i migranti inviano rimesse alle famiglie nel luogo di origine al fine di garantire la soddisfazione delle loro necessità di base. Le rimesse sono fondi che i migranti trasferiscono dal loro paese di destinazione al loro paese di origine. Questi trasferimenti possono essere effettuati su base regolare e/o sporadicamente in caso di emergenze o eventi speciali utilizzando sia canali formali, quali banche o agenzie di rimesse, sia canali informali come il trasporto personale di oggetti da parte dei migranti stessi o di amici o parenti migranti.

Sia che questi trasferimenti siano effettuati da singoli migranti alle proprie famiglie sia che avvengano collettivamente da parte di associazioni di migranti nel paese di destinazione verso le loro comunità di origine, le rimesse hanno un sicuro impatto sullo sviluppo locale in queste comunità rurali. Sebbene alcuni studi abbiano evidenziato l'impatto negativo che le migrazioni internazionali e le rimesse² possono avere su queste comunità, altri studi hanno dimostrato il loro potenziale per lo sviluppo locale. Da una prospettiva macroeconomica, le rimesse sembrerebbero avere un impatto positivo sui redditi nazionali e sulle riserve di moneta estera nel paese di origine e contribuirebbero alla stabilizzazione della bilancia dei pagamenti. Da un punto di vista intermedio, le rimesse possono sostenere le attività imprenditoriali ed aumentare

la domanda di beni e servizi locali. Infine, a livello domestico, le rimesse sono riuscite a ridurre il livello di povertà e ad aumentare il capitale umano perché forniscono alle famiglie risorse per coprire le esigenze nutrizionali, educative e sanitarie (UN-INSTRAW, 2005). È in questo senso che le migrazioni per lavoro sono diventate strategie di sopravvivenza, per i migranti e per le loro famiglie, nonché un possibile strumento di sviluppo.

Le rimesse dipendono essenzialmente dal corso e dalla direzione che il processo migratorio prende, mentre, allo stesso tempo, questo dipende da numerose variabili nei luoghi di origine e di destinazione. Occorre pertanto analizzare entrambi i contesti al fine di ottenere una prospettiva globale sulla molteplicità degli elementi che influiscono sul potenziale che le rimesse hanno di avere effetti positivi sullo sviluppo rurale. È importante considerare il fatto che i processi migratori possono essere compresi solo da una prospettiva transnazionale che concepisce la migrazione come un processo interconnesso e interdipendente tra il paese di origine e quello di destinazione. La forma che i processi migratori assumono e, di conseguenza, anche l'invio e l'utilizzo delle rimesse, nonché l'impatto delle migrazioni sullo sviluppo, sono fenomeni determinati dalle condizioni presenti sia nei paesi di origine sia in quelli di destinazione e che generano ripercussioni anche sull'evoluzione del progetto migratorio. Nelle comunità di origine, tali condizioni includono le caratteristiche delle famiglie con uno o più migranti all'estero, i contesti sociali ed economici in cui si trovano queste famiglie e le condizioni strutturali che determinano le possibilità di un'imprenditorialità produttiva. Nei paesi di destinazione, fattori quali lo status legale degli stranieri, le nicchie disponibili per l'inserimento nel mondo del lavoro e le dinamiche legate all'integrazione dei migranti sono esempi di altri elementi importanti che determinano il progetto migratorio.

Nello studio delle rimesse, la parte più rilevante dell'analisi riguarda la famiglia transnazionale. La migrazione di un membro della famiglia non costituisce l'atto di un singolo individuo ma piuttosto rappresenta la strategia di sopravvivenza dell'intera famiglia. Le famiglie migranti continuano a funzionare come unità di produzione e riproduzione anche quando i suoi membri non vivono nello stesso territorio geografico.

2. Esempi degli effetti negativi delle rimesse includono: maggiore domanda di beni d'importazione, inflazione, maggiore disuguaglianza a livello della comunità e dipendenza finanziaria dei destinatari sulle rimesse inviate dai migranti all'estero. (INSTRAW, 2005).

Tuttavia, non si dovrebbe correre il pericolo di vedere le famiglie come unità omogenee e armoniche, prive di lotte di potere e disuguaglianze interne nella distribuzione delle risorse e dei benefici. Tra i vari fattori che influenzano le dinamiche e le relazioni familiari, il genere è fondamentale. Nell'analisi delle rimesse dobbiamo tenere a mente che le decisioni su come spendere il denaro rimesso, su chi ne beneficerà e i suoi effetti a breve e lungo termine sulla struttura familiare non sono neutrali rispetto al genere.

Ciò che non va trascurato quando si considera il potenziale delle rimesse per lo sviluppo è anche il fatto che queste sono fondi privati. Sia che le rimesse siano investite a fini produttivi sia che confluiscono in un patrimonio o destinate a essere utilizzate per i consumi, il modo in cui queste sono spese dipende in definitiva dai migranti e dalle loro famiglie. Le politiche pubbliche possono agire parzialmente a favore di un uso socialmente produttivo di queste risorse private ma, alla fine, non possono deciderne la destinazione finale.

Cionondimeno, il potere politico e, più in generale, le comunità, non sono "ignari" (né potrebbero esserlo, dato l'impatto sociale delle rimesse) delle possibilità offerte da un'iniezione significativa di risorse monetarie. Ciò è ancora più vero per le zone con cronica carenza di capitale e con alti tassi di povertà. L'incanalamento appropriato di questo flusso monetario richiede politiche che promuovano l'imprenditorialità, le infrastrutture produttive e il rafforzamento delle capacità e delle istituzioni. Queste politiche, promosse dal governo o dalle circoscrizioni sociali locali, possono influenzare la decisione dei destinatari delle rimesse ad indirizzarle verso un consumo e un investimento a beneficio dello sviluppo rurale locale.

L'effetto positivo delle rimesse non è automatico. Sia che agiscano in favore dello sviluppo rurale sia che, al contrario, contribuiscano all'ulteriore rafforzamento delle disuguaglianze sociali o al consolidamento delle relazioni di dipendenza, si tratta essenzialmente di una questione politica che richiede la considerazione di molteplici elementi chiave. Anzitutto, occorre uno sforzo collettivo da parte dei responsabili delle decisioni politiche, della società civile, delle istituzioni finanziarie, dei singoli migranti e delle loro famiglie, così come occorre avere una prospettiva transnazionale che includa tali attori tanto nel paese di origine

quanto in quello di destinazione. Inoltre, è necessario dedicare un'attenzione particolare ai contesti locali e agli ambienti economici nei paesi di origine e di destinazione, alle caratteristiche dei migranti e delle loro famiglie, alle loro motivazioni, all'utilizzo delle rimesse, all'accesso al credito e ad altri servizi finanziari, alle infrastrutture e alle opportunità imprenditoriali. Infine, si richiede una piena comprensione del ruolo che il genere svolge nel modellare i regimi migratori e delle rimesse in modo da garantire che gli effetti positivi delle rimesse sullo sviluppo includano l'uguaglianza di genere come una componente essenziale.

1.2 Le rimesse, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare delle famiglie visti da una prospettiva di genere³

Decenni di ricerca hanno dimostrato che la messa in opera di programmi di sviluppo efficaci e sostenibili richiede un'approfondita conoscenza delle questioni di genere. Ciò significa, tuttavia, travalicare la presentazione di dati disaggregati per sesso ed esaminare come le norme, le regole e le aspettative socialmente costruite e i valori associati al fatto di essere un uomo o una donna generano opportunità e privilegi per alcuni mentre creano ostacoli e svantaggi per altri. Analogamente, bisogna riconoscere che le esperienze sociali dell'uomo e della donna sono diverse e che le loro posizioni e i loro rapporti nella società non sono uguali. Pertanto, una prospettiva di genere tiene in particolare considerazione queste differenze nonché l'interrelazione di genere con altre variabili quali l'età, l'origine etnica, lo status sociale, gli orientamenti sessuali, le (dis)abilità, lo stato civile e/o migratorio consentendo così una maggiore comprensione dei fenomeni sociali.

Data la loro natura materiale, le rimesse rappresentano il risultato più tangibile di un fenomeno molto più ampio quale quello della migrazione e comportano un elevato grado di complessità. Per questo motivo, l'analisi delle modalità di invio e di spesa delle rimesse, così come gli effetti che queste hanno sullo sviluppo rurale locale (incluso l'effetto sull'uguaglianza di genere), può essere svolta solo nell'ambito di un quadro analitico dei processi migratori più ampio che, come tutti i fenomeni sociali, è attraversato dai rapporti di disuguaglianza che il genere porta con sé.

3. Per maggiori informazioni sul quadro concettuale utilizzato da UN-INSTRAW per esaminare la questione delle rimesse, si veda il documento intitolato "Crossing Borders: Gender, Remittances and Development", all'indirizzo <http://www.un-instraw.org/en/publications/gender-remittances-and-development/crossing-borders-gender-remittances-and-development/view.html>

Il genere influenza chi migra nonché il quando, il dove, il perché e il modo in cui si migra. Il genere influenza anche la quantità e la frequenza delle rimesse che i migranti inviano, il modo in cui queste sono spese o investite, nonché il loro potenziale o i possibili limiti al contributo alla sicurezza alimentare della famiglia e allo sviluppo locale nelle comunità rurali.

Alcuni studi hanno dimostrato, ad esempio, che la scelta del membro della famiglia che va all'estero spesso dipende dalla valutazione delle opportunità per un migrante di inserirsi in mercati del lavoro diversificati per sesso nei paesi di destinazione. Un chiaro esempio a tal proposito è rappresentato dall'alta domanda di collaboratori domestici e badanti in molti paesi sviluppati, un settore tradizionalmente riservato alle donne e che ne favorisce l'emigrazione. Analogamente, la domanda di lavoratori edili o braccianti agricoli favorisce l'emigrazione dei membri maschi delle famiglie (ILO, 2008).

Altri studi disponibili sottolineano la differenza nelle somme delle rimesse tra migranti uomini e migranti donne. Lo studio sulla migrazione della manodopera filippina svolto da Semyonov e Gorodzeisky (2005), ad esempio, ha evidenziato che mentre le donne e gli uomini migranti inviano entrambi rimesse al paese di origine, i migranti uomini inviano una quantità di denaro maggiore rispetto alle donne, sebbene ricerche in altri contesti dimostrano che le donne rimettono una percentuale maggiore dei loro salari rispetto alla controparte maschile (Orozco et al. 2006 in Martin, 2007). Queste differenze negli schemi delle rimesse possono essere spiegate dal fatto che da una parte gli uomini percepiscono uno stipendio più alto quando lavorano all'estero e, dall'altra, dai processi che portano la donna a "sacrificarsi" di più per garantire il benessere degli altri.

Una tendenza messa in risalto anche da altri studi vede le donne migranti inviare le rimesse a casa e farle gestire da altre donne. Questa decisione si basa spesso sull'idea che i destinatari donne delle rimesse utilizzeranno queste risorse per il bene collettivo della famiglia, mentre è più probabile che le controparti maschili le gestiscano in malo modo o le spendano in base ai propri bisogni e desideri (UN-INSTRAW, 2006). Questa convinzione è suffragata anche dall'evidenza empirica per la quale destinare risorse economiche, quali le rimesse, a donne aumenta la sicurezza alimentare ed il benessere globale della famiglia.

È evidente che il genere influisce in maniera molto particolare sulle migrazioni, sui modelli delle rimesse e dello sviluppo e sulle loro interrelazioni. Tuttavia, è importante notare che questi modelli hanno anche un impatto reciproco sulle norme e i rapporti di genere sia nelle comunità di origine sia in quelle di destinazione. Per le donne migranti che lavorano all'estero, ad esempio, l'emigrazione può fornire maggiori risorse economiche che, a loro volta, aumentano il loro potere nel negoziare ruoli e partecipazione nelle attività della famiglia e in quelle della comunità di origine (UN-INSTRAW, 2005). D'altra parte, mentre i migranti uomini possono anche migliorare il proprio "status" sociale nelle comunità di origine, la loro condizione di migranti potrebbe in verità rappresentare una perdita di potere nei paesi di destinazione (Boehm, 2004). Nel frattempo, per quei familiari rimasti nella comunità di origine l'assenza del familiare può portare alla redistribuzione dei ruoli di genere tradizionali e delle responsabilità nella famiglia proprio come il controllo (o la mancanza di controllo) sulle rimesse può alterare i rapporti di potere ai livelli familiare e comunitario (UN-INSTRAW, 2006).

Riepilogando, il legame tra migrazione, rimesse e sviluppo consiste in un complesso rapporto di interdipendenza, in cui le questioni relative allo sviluppo, come la povertà rurale, aiutano a determinare la partenza dei migranti mentre l'entrata delle rimesse influisce sulla direzione che lo sviluppo locale prende nei paesi di origine. Cionondimeno, se si vuole cogliere quest'opportunità in modo efficace e sostenibile, la comprensione di queste dinamiche specifiche del contesto non può prescindere dalla considerazione del modo in cui ogni singolo fattore influenza ed è influenzato dai ruoli e dai rapporti di genere.

1.3 Il progetto: obiettivi e metodologia

Nell'ambito di questo contesto, nel 2007 è stato condotto uno studio a Roma e in alcune comunità rurali nelle province filippine di Pampanga, Batangas, Ilocos Sur, Mindoro orientale e Tarlac. Si è scelto il flusso migratorio tra Filippine e Italia per vari motivi. Anzitutto, le Filippine non solo sono uno dei maggiori paesi esportatori di manodopera in Asia, ma anche un paese dove i flussi migratori sono altamente femminilizzati. Infatti, le donne rappresentano tra il 60% e l'80% (a seconda del paese di destinazione) dei migranti che lasciano le Filippine, e le rimesse costituiscono una fonte vitale di reddito nazionale.

L'Italia, inoltre, rappresenta il quarto paese di destinazione per i migranti filippini⁴ e la comunità filippina in Italia è più femminilizzata rispetto ad altri gruppi di migranti concentrandosi notevolmente nel settore dell'assistenza domestica, caratterizzato dalla sua forte domanda di manodopera femminile straniera. Tutti questi elementi hanno contribuito a dare a questo flusso migratorio una natura emblematica, ideale per un'analisi di genere del potenziale delle rimesse per lo sviluppo rurale locale.

La ricerca sulla migrazione filippina in Italia è stata condotta tenendo in considerazione una serie di obiettivi chiave, tra i quali:

- Valutazione dell'impatto delle rimesse inviate dall'Italia dai migranti filippini, uomini e donne, sulla sicurezza alimentare delle famiglie e sullo sviluppo delle comunità in determinate zone rurali delle Filippine.
- Supporto alle attività di sviluppo delle capacità promosse dalle associazioni di migranti allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei migranti filippini in Italia, uomini e donne.
- Aumento della consapevolezza tra i migranti filippini, donne e uomini, sulle alternative disponibili all'invio delle rimesse e sul loro potenziale di promozione dello sviluppo rurale nelle comunità di origine.
- Identificazione degli attori che possono contribuire al rafforzamento delle iniziative di sviluppo basate sulle migrazioni e sulle rimesse.
- Promozione dello sviluppo delle capacità per attori chiave quali istituzioni finanziarie, agenzie delle Nazioni Unite, uffici governativi, agenzie di cooperazione internazionale, associazioni di migranti, ONG locali e centri accademici, di modo che possano integrare il genere in programmi, progetti ed altre iniziative che mettono in relazione le rimesse e lo sviluppo rurale nelle Filippine.

La valutazione dell'impatto delle rimesse sulla sicurezza alimentare delle famiglie e sullo sviluppo delle comunità locali in queste zone rurali delle Filippine è stata svolta attraverso varie attività specifiche. Queste

hanno incluso uno studio preliminare completo della letteratura accademica in merito e la raccolta di dati qualitativi durante due tavole rotonde e 132 interviste approfondite. Delle 132 interviste, 61 sono state svolte a Roma, dove la comunità filippina è più concentrata, e 71 nelle Filippine, presso le famiglie che ricevono le rimesse. In un numero significativo di casi⁵ è stato possibile svolgere le interviste con i migranti a Roma e con le loro rispettive famiglie nelle Filippine. Sia i migranti sia le famiglie che ricevono le rimesse intervistate per questo studio sono stati scelti in modo da garantire la rappresentatività strutturale che caratterizza campioni qualitativi.

Le province e le comunità di origine nelle Filippine sono state selezionate sulla base della loro partecipazione relativamente alta ai flussi migratori verso l'Italia nonché per l'esistenza di associazioni di migranti filippini legate a queste comunità⁶. All'interno di queste province, lo studio si concentra sui luoghi rurali di origine, dove l'agricoltura rappresenta l'attività economica principale. Molteplici motivi sono alla base di questa scelta: anzitutto, come in altri paesi in via di sviluppo, la povertà e i problemi relativi all'insicurezza alimentare nelle Filippine si concentrano nelle zone rurali dove i mezzi di sussistenza sono direttamente legati all'agricoltura. Cionondimeno, la popolazione rurale tende a ricevere meno attenzione e sostegno rispetto a quella delle aree urbane quando si tratta di superare tali sfide di sviluppo. In secondo luogo, lo sviluppo agricolo è direttamente correlato alla sicurezza alimentare perché può significativamente aumentare la disponibilità, l'accesso al cibo e alle risorse produttive delle famiglie più povere creando allo stesso tempo occupazione e reddito. Infine, lo sviluppo rurale può essere considerato come una possibile strategia per rallentare l'emigrazione e la massiccia urbanizzazione che esercitano pressioni ambientali sia nelle comunità originarie sia in quelle di destinazione.

La partecipazione diretta di sette membri del Filipino Women's Council nella raccolta e nella validazione dei dati presentati in questo studio è stata fondamentale nel sostegno alle attività di sviluppo delle capacità delle associazioni dei migranti filippini. Essendo stato questo il loro secondo grande progetto di ricerca, le partecipanti del FWC hanno applicato e sfruttato la precedente esperienza nonché acquisito ulteriori

4. Le prime tre destinazioni dei migranti filippini sono Stati Uniti, Canada e Arabia Saudita.

5. Metà delle famiglie che ricevono rimesse intervistate nelle province filippine di Mindoro orientale e Batangas, ad esempio, corrispondeva ai migranti intervistati a Roma.

6. Si veda l'Appendice I per le statistiche relative all'importanza dell'emigrazione da queste aree delle Filippine.

competenze. I membri di altre associazioni di migranti e organizzazioni non-governative che hanno partecipato alle discussioni sul potenziale delle rimesse per lo sviluppo rurale locale nelle Filippine hanno anche beneficiato delle attività di questo studio.

Al fine di identificare gli attori interessati al rafforzamento dei progetti di sviluppo relativi alle rimesse, è stato condotto uno studio su diversi gruppi e istituzioni. Questi includevano le associazioni di migranti filippini (FMA), organizzazioni non-governative (ONG) e istituzioni finanziarie basate in Italia e nelle Filippine. Sei membri del Filipino Women's Council hanno partecipato alla raccolta di questi dati. Questo lavoro durante l'ultima fase del processo di ricerca è stato importante

per capire alcuni aspetti particolari della migrazione filippina ed ha altresì aumentato la comprensione e la conoscenza del fenomeno da parte del FWC così che possano rivelarsi utili nella strategia futura dell'organizzazione e per le comunità con cui lavora.

Infine, i risultati di questo studio sono stati presentati agli attori chiave in un seminario di validazione e discussione tenutosi a Roma, focalizzato in modo particolare sulle iniziative future in questo campo. La pubblicazione dei risultati di questo studio rappresenta anche un punto di partenza per aumentare la capacità degli attori chiave di integrare una prospettiva di genere nelle iniziative di sviluppo rurale basate sulle rimesse.

2.1 Introduzione alle Filippine

Le Filippine si trovano nel Sud-est asiatico, a circa 1.000 km a sud dal continente cinese e a nord-est della Malesia. Il territorio, di circa 300.000 chilometri quadrati, comprende più di 7.000 isole ed è diviso in tre grandi gruppi di isole (Luzon, Visayas e Mindanao), 17 regioni e 81 province.⁷

La terra di queste isole è ricca e fertile e si presta all'attività agricola che, essendo alla base dell'economia nazionale, fornisce raccolti di riso, mais, noci di cocco, zucchero, tabacco, ananas e canapa. L'agricoltura è stata per tradizione accompagnata da attività quali la pesca, l'allevamento, la silvicoltura e l'industria mineraria (Dipartimento dell'agricoltura delle Filippine, 1995).

Storicamente, la ricchezza naturale che caratterizza le Filippine è stata sempre mal distribuita tra la sua popolazione⁸. Le aree rurali, dove vivono i due terzi delle famiglie povere delle Filippine, sembra abbiano sofferto in modo particolare per questa disuguaglianza. Nella popolazione rurale rientrano piccoli agricoltori senza terra, braccianti agricoli, pescatori e indigeni (UNDP, 2004).

Una delle cause di questa povertà è rappresentata dal limitato accesso alla terra: più del 70% degli agricoltori non possiede la terra che lavora (UNDP, 2004). Di conseguenza, anche l'accesso ai crediti e ad altri servizi finanziari, nonché alla tecnologia e alle infrastrutture finanziarie, è piuttosto limitato causando così una produttività limitata e bassi livelli di reddito. Analogamente, nelle aree rurali la popolazione non ha accesso ai servizi di base e alle infrastrutture come i servizi sanitari, educativi e di trasporto e le possibilità di occupazioni alternative sono minime. Infine, l'invariabilità climatica e i disastri naturali come i tifoni, l'eruzioni vulcaniche ed altri eventi simili colpiscono in maniera eccessiva le popolazioni rurali e i loro mezzi di sussistenza, esponendole alle malattie e ad un rischio maggiore di insicurezza alimentare.

Durante la seconda parte del ventesimo secolo, la rapida crescita della popolazione e della povertà rurale ha portato ad un'accelerazione del processo

di urbanizzazione. Ciò ha causato forti pressioni sui centri urbani sia dal punto di vista delle opportunità occupazionali che delle infrastrutture necessarie ad accogliere questo flusso massiccio di persone proveniente dalle aree rurali. Attualmente, con oltre il 60% degli 86 milioni di abitanti che risiede nelle aree urbane, la povertà urbana è altrettanto diffusa.

In risposta a queste difficoltà, il governo filippino ha tentato più volte di promuovere lo sviluppo economico, creare occupazione e ridurre le ineguaglianze nel paese. Il primo di questi tentativi avvenne nel 1970⁹ con una serie di iniziative di riforma fondiaria mirate ad una redistribuzione più equa della terra e ad aumentare la produttività e il reddito dei piccoli agricoltori delle zone rurali. Le riforme prevedevano la restrizione alla proprietà di grandi aree coltivabili e la possibilità per gli agricoltori senza terra di acquistare zone per la coltivazione. Tali riforme avevano l'intento di garantire anche alle donne pari accesso alla terra. Purtroppo però i tentativi di riforma hanno riscontrato un successo limitato e la resistenza esercitata dai proprietari terrieri unita alla mancanza di volontà politica nell'attuazione delle riforme hanno fatto sì che solo una piccola percentuale dei destinatari iniziali potesse beneficiare di un reale miglioramento. Similmente, l'accesso paritario delle donne ai benefici della riforma fondiaria è stato limitato a causa delle tradizioni culturali e storiche che pongono la proprietà della terra nelle mani dei capifamiglia maschi.

La Rivoluzione verde della metà degli anni '60 rappresentò un'ulteriore tentativo di migliorare le condizioni di vita dei poveri rurali e di aumentare la sicurezza alimentare tramite il continuo sviluppo scientifico di moderne varietà di riso. Queste nuove varietà furono progettate per rendere maggiori raccolti e garantire maggiore resistenza a parassiti e malattie. Il loro successo, tuttavia, dipendeva da un largo uso di fertilizzanti e pesticidi, da una maggiore irrigazione e dalla meccanizzazione delle pratiche agricole. Se, inizialmente, la Rivoluzione verde ha visto un relativo successo grazie alla crescita dei raccolti di riso, ha fatto ben poco per risolvere le storiche ineguaglianze tra ricchi e poveri. I critici della Rivoluzione furono rapidi a sottolineare come solo coloro che avevano i mezzi finanziari per acquistare le attrezzature necessarie

7 Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Filippine> (si veda Appendice 2 per una mappa dettagliata delle province).

8 Tra gli altri fattori, ciò è imputabile anche alla storia coloniale delle Filippine. Attualmente, le regioni più povere delle Filippine includono la Regione Autonoma del Mindanao Musulmano (ARMM), dove preoccupa il conflitto politico e la Regione Amministrativa Cordillera, dove la popolazione è in larga parte indigena. Queste regioni sono isolate e soffrono di una carenza di infrastrutture economiche e sociali, inclusi trasporti e servizi di comunicazione (UNDP, 2004).

9 Tentativi di mettere in opera riforme fondiarie efficaci nelle Filippine sono stati fatti regolarmente sin dall'inizio del ventesimo secolo. Tuttavia, molte delle politiche e delle leggi hanno fallito e non hanno contribuito a redistribuire le terre in modo più equo. Il tentativo più recente è rappresentato dal Comprehensive Agrarian Reform Program (CARP), attuato alla fine degli anni '80.

potevano beneficiare di tali miglioramenti nella produzione. Inoltre, gli agricoltori divennero dipendenti dalle nuove tecnologie necessarie alla produzione "moderna". Durante gli anni '80, le Filippine soffrirono di una crisi economica che ridusse il prezzo di vendita del riso ed aumentò il prezzo della componente chimica necessaria alla sua produzione. Dal momento che gli agricoltori non riuscivano a sostenere l'attività di palay¹⁰, la quantità di terra utilizzata nella risicoltura fu ridotta e, alla fine, il governo fu costretto ad importarlo. Da allora, la produzione di riso delle Filippine è calata costantemente e sono sorti problemi ecologici di degradazione del suolo e contaminazione delle falde acquifere.

Infine, nel 1974 fu varato l'Overseas Foreign Worker Program¹¹ che doveva fungere da valvola di sfogo per la popolazione inoccupata o sottoccupata. Questa politica nazionale di esportazione della manodopera era mirata a facilitare la migrazione temporanea di filippini in altre aree del mondo e prevedeva la partecipazione del settore pubblico e di quello privato. La Philippines Overseas Employment Administration (POEA) includeva agenzie di collocamento che, dietro pagamento di una quota, preparava la pratica di espatrio per i potenziali migranti e garantiva loro un posto di lavoro all'estero. Pertanto, la migrazione filippina degli ultimi tre decenni può essere definita principalmente come migrazione di lavoro.

Durante gli anni '70, il Medio Oriente è stato una delle destinazioni principali per i migranti filippini. La gran parte di questi migranti erano uomini che avrebbero trovato lavoro nell'industria manifatturiera, nel settore delle costruzioni e dei trasporti. I Paesi asiatici in via di industrializzazione divennero così la meta preferita dei migranti filippini nel decennio 1980-1990. Durante questo periodo, i flussi migratori dalle Filippine si caratterizzavano anche per un processo di femminizzazione e per uno spostamento verso forme lavorative indirizzate al settore dei servizi nei paesi di destinazione. Da allora, le donne filippine hanno costituito la maggioranza dei lavoratori utilizzati, che andavano all'estero per lavorare come badanti e intrattenitrici.

In virtù di questo processo le Filippine sono ora uno dei maggiori paesi esportatori di manodopera al mondo nonché destinatarie di grandi quantitativi di rimesse. Circa il 9% della sua popolazione vive attualmente all'estero e rimette annualmente un totale di

circa sette miliardi di dollari (Bagasao, 2004). A livello nazionale, nel 2002, questa somma rappresentava l'8,76% del PNL del paese (Aldaba, 2004), mentre in termini locali le rimesse hanno rappresentato una fonte primaria di reddito per circa 2,6 milioni di famiglie filippine (Go, 2002).

Nonostante l'aumento dell'emigrazione nell'arco degli ultimi decenni, la disoccupazione e la sottoccupazione hanno continuato a rappresentare delle sfide difficili per le Filippine. Fattori nazionali quali l'instabilità politica ed economica, fattori ambientali quali El Niño e l'eruzione del vulcano Pinatubo nonché gli effetti economici globali della crisi asiatica del 1997 e della guerra in Iraq condotta dagli Stati Uniti, hanno tutti avuto un impatto negativo sull'economia filippina (UN, 2004). In questo senso, la migrazione internazionale ha forse allentato alcune di queste pressioni così come le rimesse, in una certa misura, hanno protetto il paese da un disastro economico di maggiori dimensioni. Cionondimeno, l'impatto della migrazione e delle rimesse su uno sviluppo sostenibile a lungo termine sembra essere marginale.

2.2 Caratteristiche dell'emigrazione filippina in Italia

Una delle caratteristiche principali dei flussi migratori filippini verso l'Italia è rappresentata dalla forte presenza femminile. Secondo la Caritas di Roma (2005), dei 26 mila migranti filippini che vivono a Roma 16 mila, o il 61%, sono donne e la loro presenza può essere fatta risalire alle circostanze storiche che contraddistinsero i primi grandi flussi migratori verso l'Italia e il loro successivo sviluppo.

La migrazione filippina in Italia iniziò negli anni '70, quando molti fattori sia nelle Filippine sia in Italia posero le condizioni per la migrazione di manodopera, soprattutto femminile, che persiste ancora oggi. Nelle Filippine, il declino economico, gli alti tassi di disoccupazione e la pressione demografica mettevano a dura prova le famiglie e lo stato nel far quadrare i conti. In Italia, la massiccia integrazione delle donne nei mercati del lavoro locali lasciava le famiglie sprovviste di persone che si dedicassero all'assistenza di anziani e bambini. Il sostegno dato dagli uomini o dallo Stato in questo campo era infatti minimo e si creava così una forte domanda di collaboratori domestici tra le famiglie della classe media. Tale domanda fu così soddisfatta dall'arrivo delle donne migranti filippine.

¹⁰ Produzione di riso

¹¹ Programma destinato agli emigranti filippini, NdT.z

A differenza di altri paesi di destinazione, i flussi migratori dalle Filippine verso l'Italia iniziarono anche grazie alle relazioni con la Chiesa Cattolica, piuttosto che tramite l'Overseas Foreign Workers Office o agenzie simili del paese di origine. Durante gli anni '80 e '90, i flussi migratori acquisirono vita propria ed i migranti filippini risultavano essere una delle comunità di migranti più grandi in Italia. L'arrivo di queste nuove generazioni di migranti, che includevano anche uomini e bambini, era un risultato diretto degli sforzi delle donne migranti filippine di riunire le loro famiglie in Italia e dell'attuazione delle politiche migratorie italiane che sostenevano la riunificazione familiare (Martinez-Rodriguez et al., 2007).

Fino ad oggi, la migrazione filippina in Italia continua ad essere prevalentemente femminile e legata al lavoro. Tuttavia, mentre la maggior parte dei filippini lascia le comunità di origine in cerca di un'occupazione che garantisca un reddito relativamente stabile ed uno stipendio migliore, diverse sono le circostanze che li spingono ad emigrare in Italia. In alcuni casi, la povertà sperimentata nelle proprie comunità di origine è uno dei principali fattori e, in questo senso, la migrazione assume il significato di una strategia di sopravvivenza della famiglia:

“Mia figlia ha deciso di lasciare il paese perché la vita nelle Filippine è veramente difficile. Voleva che anche noi lasciassimo la vita della povertà e, ancora più importante, che mangiassimo tre volte al giorno. Ci aspettavamo realmente che ci potesse aiutare mentre lavorava all'estero perché è ancora single” (Madre di una donna migrante, Mindoro orientale)

Per altri migranti, la povertà non rappresenta un fattore decisivo rispetto agli obiettivi personali e familiari di una mobilità sociale diretta verso l'alto. Alcuni degli obiettivi specifici più comuni tra i migranti intervistati nel corso di questo studio includono il completamento degli studi universitari dei figli, l'acquisto di una casa e/o di un terreno agricolo, il rimborso dei prestiti e l'accumulo di risparmi a scopi commerciali o pensionistici.

Gran parte dei migranti filippini in Italia ha un diploma di scuola secondaria, se non una laurea. Nonostante i livelli d'istruzione relativamente elevati, i migranti

filippini (sia donne che uomini) si concentrano nel settore dei servizi, soprattutto nelle attività di assistenza domiciliare e nel campo delle pulizie. La maggioranza dei migranti intervistati a Roma lavora e vive nelle famiglie dove svolge le proprie mansioni, mentre un numero inferiore vive in case proprie. I collaboratori domestici filippini residenti si concentrano nei quartieri borghesi dei Parioli e dell'Appia Antica a Roma, guadagnano in media 700 Euro al mese¹² e le loro giornate di lavoro sono assai lunghe con poco tempo libero a disposizione. Se da un certo punto di vista la situazione del collaboratore domestico “residente” può essere svantaggiosa per la sua integrazione nella società italiana, dall'altro offre al migrante l'opportunità di risparmiare gran parte dello stipendio e di inviarlo come rimessa dal momento che non deve spendere denaro per l'alloggio:

“Forse perché la domenica veniamo qui in chiesa, allora questo è il nostro riposo...Non abbiamo tanto tempo per riposarci. Solo quando dormiamo, in pratica. La domenica, che è il mio giorno di riposo, esco la mattina e devo tornare alle cinque del pomeriggio. Dormiamo nella casa del nostro datore di lavoro e veramente non c'è tempo... Ho deciso di essere “residente” perché gli alloggi sono troppo costosi”. (Ragazza madre migrante, Roma)

La concentrazione di migranti filippini nel settore dei servizi domestici in Italia è in parte dovuta alle difficoltà che affrontano ad ottenere il riconoscimento ufficiale del titolo di studio e delle credenziali professionali, oltre ovviamente alla presenza ben radicata della diaspora filippina nell'ambito dei servizi domestici e dell'assistenza, che facilita la loro entrata in questo settore ma ne limita anche la possibilità di partecipare ad altri tipi di attività.

Secondo le persone che hanno partecipato a questo studio¹³, la migrazione verso l'Italia era inizialmente concepita come un progetto a breve termine mirato a guadagnare il necessario per soddisfare esigenze specifiche e pertanto, il ritorno nelle Filippine faceva parte del progetto originario. Tuttavia, una volta all'estero, i migranti hanno dovuto spesso rimandare il ritorno al fine di raggiungere gli scopi iniziali:

“Ovviamente tutti noi abbiamo dei programmi ma la realtà è che io dissi che dopo tre anni sarei tornato e che sarebbe stato abbastanza e che sarei tornato per

12. Chi non è “residente” riceve 7 euro all'ora meno le detrazioni INPS.

13. Si veda l'Appendice 3 per una descrizione dettagliata delle persone che hanno partecipato a questo studio.

aprire la mia attività. Voglio tornare a casa e vedere cosa si prova a stare con i miei nipoti e mio figlio, ma anche mio figlio vuole andare all'estero...per ora...voglio risparmiare e poi aprire un'attività nelle Filippine". (Ragazza madre migrante, Roma).

"Tra tre anni, a partire da ora, tornerò a casa. Sono stato qui 22 anni ed ho 45 anni. Tornerò quando la mia ultima figlia avrà terminato l'università". (Migrante uomo, Roma).

I migranti filippini prolungano il loro soggiorno per diversi motivi, tra cui il rimborso di prestiti accumulati durante il processo migratorio o per motivi familiari o perché si sposano se al tempo in cui lasciarono le Filippine non erano sposati. In questi casi il trasferimento permanente in Italia è più probabile, specialmente quando nascono bambini che vengono poi cresciuti sotto la loro diretta custodia¹⁴.

2.3 Capire il processo migratorio

2.3.1 Il processo decisionario: le dinamiche familiari

La decisione di migrare può scaturire su iniziativa degli stessi migranti o su suggerimento di un altro parente che vive nelle Filippine o all'estero. La migrazione prevede in genere un processo decisionario collettivo che ha come scopo la sopravvivenza familiare e/o una mobilità sociale rivolta verso l'alto. La posizione che il migrante occupa nella famiglia prima di partire determina spesso chi parteciperà a questo processo e i membri della famiglia che ne beneficeranno.

Il flusso migratorio filippino in Italia si compone principalmente di donne sposate con figli che migrano in quanto principali fonti di reddito della famiglia. In molti casi queste donne si riuniscono con il proprio marito dopo molti anni in Italia, rendendosi così "ancore" del progetto migratorio della coppia e, a volte, dell'intera famiglia. La donna viene spesso scelta come primo membro della famiglia ad espatriare perché è opinione comune che per lei sia più facile trovare lavoro all'estero come collaboratrice domestica:

"La nostra vita era così difficile perché io ero un semplice pescatore. Quindi mia moglie ha trovato il coraggio di fare domanda ad un ufficio di collocamento per un lavoro in Italia. Dovevamo mandare i nostri figli a scuola e non avevamo i mezzi. È dovuta partire lei perché io non so fare le faccende domestiche. (Marito di una migrante donna, Batangas)

"È meglio che partano le donne perché trovano lavoro più facilmente e perché lavorano più sodo rispetto agli uomini (più masipag). (Madre e sorella di migranti, Roma).

Tabella A: tipi di migrazione

Descrizione del migrante	Beneficiari del suo progetto migratorio	Partecipanti al processo decisionario/consenso	Caratteristiche particolari
Adulti sposati con figli	Moglie e figli	Moglie	Migrazione prettamente femminile
Giovani adulti non sposati	Genitori e fratelli/sorelle Se stesso/a	Genitori	Dovere del figlio più grande di accudire i genitori e i fratelli/sorelle
Madri sole	Figli	n/a	Relazione tra migrazione e separazione coniugale

Sebbene sia proporzionalmente più piccolo, un altro importante segmento di questi flussi migratori è rappresentato dalle giovani donne nubili che migrano in quanto figlie. Anzitutto, queste giovani adulte non sposate possono decidere di migrare in cerca di opportunità per un futuro più promettente. In questo senso, si potrebbe essere tentati di pensare che la loro migrazione sia anticipata per poterne godere loro stesse piuttosto che altri.

"In verità ho deciso io stessa di andare all'estero. I miei genitori non mi hanno trattenuto perché anche loro dicevano che se fossi rimasta nelle Filippine il mio futuro sarebbe stato vuoto. E così ho trovato la forza interiore (lakas ng loob) per partire. Avevo 21 anni e sono emigrata subito dopo aver finito la scuola". (Donna migrante, Roma)

Tuttavia le giovani donne migranti mantengono un forte legame con la famiglia di provenienza e spesso contribuiscono alla sua quotidiana sussistenza finanziaria pagando numerose spese quali le tasse scolastiche dei fratelli o delle sorelle più giovani. Da questo punto di vista i loro contributi finanziari sono

14. Molti figli di migranti filippini in Italia sono immediatamente "spediti" nelle Filippine per essere cresciuti da altri membri della famiglia. Tutta una serie di motivi è alla base di questa decisione, tra cui lo status di migrante dei genitori, specifiche condizioni di lavoro che non consentono ai genitori migranti di assistere i propri figli, possibilità limitate per un alloggio adeguato, servizi sociali e assistenziali, nonché pressioni economiche relative all'alto costo della vita in Italia. In generale, quindi, questa situazione separa i figli e i genitori quasi per forza, più che per scelta, aumentando i costi sociali della migrazione a carico della famiglia.

visti come “un segno di gratitudine” verso i propri genitori, il che rappresenta un’aspettativa culturale dei figli nelle Filippine.

Quando la migrazione di figli non sposati viene vista in termini di strategia familiare, la priorità viene data al figlio meno giovane. Se l’idea di migrare non deriva dai genitori stessi, il consenso parentale è un pre-requisito normativo per i giovani non sposati che desiderano emigrare, siano essi femmine o maschi. Se da una parte il consenso parentale è una norma importante, dall’altra si rivela anche una necessità economica dal momento che i migranti non sposati sono spesso incapaci di finanziare il proprio progetto migratorio senza l’aiuto e il sostegno dei genitori:

“La nostra cultura ci ha insegnato che quando un figlio o una figlia non è ancora sposato, prima di prendere qualsiasi decisione finale nella vita vanno ricercati il consenso e la benedizione dei genitori. Mi hanno aiutata a trovare il denaro necessario per avviare le pratiche, acquistare il biglietto aereo ed altre spese legate al viaggio”. (Donna migrante, Roma)

Infine, esiste un segmento della popolazione migrante che comprende madri sole per le quali la migrazione è un progetto mirato a garantire un futuro migliore ai propri figli. La decisione di emigrare, in questi casi, è unilaterale dal momento che non c’è un marito con cui consultarsi. È importante notare che alcune di queste donne migranti diventano madri sole in seguito alla migrazione del loro marito e al conseguente abbandono della famiglia una volta all’estero, mentre altre decidono di espatriare per separarsi dal proprio partner nelle Filippine.

2.3.2 Le reti dei migranti

Nelle interviste con i migranti filippini e le loro famiglie, le reti sono emerse come un aspetto importante della loro migrazione. Le reti, che comprendono amici e parenti nei luoghi di origine e destinazione, sono essenziali nell’incoraggiare e facilitare la migrazione e servono non solo a garantire le risorse necessarie a finanziare il viaggio ma anche a ricevere aiuto nel trovare lavoro e nello stabilirsi nel paese di destinazione.

In alcuni momenti molte famiglie hanno più di un membro familiare all’estero e pertanto le loro reti si estendono a diversi paesi in tutto il mondo. I potenziali migranti nelle Filippine iniziano la migrazione nel momento in cui entrano in contatto con queste reti giacché le agenzie di collocamento chiedono somme elevate per organizzare la migrazione. Alcuni migranti intervistati hanno affermato di aver speso fino a 6000 Euro nelle spese precedenti alla partenza. Tali somme sono in genere prese in prestito da parenti in grado di fornirle, ad esempio da chi si è sistemato all’estero e ha accesso a queste risorse finanziarie:

“Il progetto di emigrare è stato realizzato attraverso l’aiuto di parenti già all’estero. Mi hanno prestato i soldi per pagare l’agenzia che ha preparato i documenti di viaggio. Una volta che ho trovato lavoro ho lavorato sodo per ripagare i debiti e ci sono voluti anni per appianarli. Solo dopo ho potuto iniziare a pensare agli altri obiettivi della famiglia”. (Donna migrante, Roma)

“La famiglia di mia moglie l’ha aiutata ad emigrare in Italia e, una volta giunta lì, i suoi parenti l’hanno aiutata a trovar lavoro. Erano anche coloro che le hanno prestato il denaro per viaggiare. Lo stesso è accaduto a mia figlia, tranne che, questa volta, mia moglie era quella che ha spinto affinché la raggiungesse. Con i loro guadagni sono nelle condizioni di poterci aiutare qui”. (Marito e padre di donne migranti, Batangas)

L’investimento iniziale nella migrazione è spesso reso possibile solo attraverso l’esistenza di reti di migranti transnazionali. Il rimborso dei debiti¹⁵ contratti per la migrazione è una delle maggiori priorità per i migranti una volta che sono riusciti a trovare un lavoro in Italia. Dopo averli estinti, i migranti possono iniziare a inviare maggiori quantità di rimesse alle famiglie a casa, a considerare opportunità di risparmio e di investimento e/o a finanziare la migrazione di un altro membro della famiglia, estendendo così le reti transnazionali e perpetuando i flussi migratori.

Come accennato in precedenza, le reti svolgono un ruolo chiave anche nella scelta del paese di destinazione del migrante e nella sua integrazione nei mercati del lavoro e nelle comunità all’estero. Queste reti sono fortemente influenzate da ruoli e rapporti di genere. La frammentazione sessuale dei mercati del lavoro influisce sulla formazione di reti (ad esempio, madri che promuovono la migrazione delle proprie figlie). Una donna migrante impiegata come collaboratrice

15. Quando i parenti non sono in grado di fornire tali prestiti, i migranti spesso ricorrono ad usurai locali (che applicano alti tassi d’interesse mensili) o alle banche, dove possono ipotecare la propria casa.

16. Quando i parenti non sono in grado di fornire tali prestiti, i migranti spesso ricorrono ad usurai locali (che applicano alti tassi d’interesse mensili) o alle banche, dove possono ipotecare la propria casa.

domestica nel paese di destinazione ha più possibilità di assistere un altro migrante nell'inserimento nel mercato del lavoro se il migrante è donna piuttosto che uomo, e viceversa.

In Italia, anche la Chiesa svolge un ruolo importante nella formazione di reti di supporto e di scambio all'interno della comunità migrante filippina. Circa metà (47,54%) dei migranti intervistati per questo studio ha dichiarato di essere stata coinvolta in attività o organizzazioni religiose a Roma. Tali reti sono nel tempo diventate capitale sociale necessario di fronte all'isolamento e alle difficoltà che il lavoro domestico residente presenta per l'integrazione dei migranti nella società italiana. Il tempo libero di questi migranti viene spesso dedicato ad attività di questo tipo o alla partecipazione ad eventi della famiglia.

2.3.3 Migrazioni e riorganizzazione della famiglia

Inizialmente la migrazione implica la separazione e la riorganizzazione della famiglia per molti filippini e i loro nuclei familiari¹⁶, dovute non solo agli alti costi economici associati alla migrazione e alla sua natura temporanea, ma anche a determinati contesti occupazionali nei paesi di destinazione (ad esempio, il servizio domestico residente) che non consentono ai membri della famiglia dei migranti di accompagnarli. Pertanto, quando un migrante parte, le famiglie si trovano spesso a dover riorganizzare e re-distribuire i ruoli e le responsabilità tra i diversi membri rimasti nelle Filippine.

Data la natura sessuata con cui questi ruoli e queste responsabilità sono assegnati¹⁷, il modo in cui una famiglia si riorganizza dipende spesso dal sesso del migrante e dalla posizione che occupa nella famiglia. Mentre la migrazione di un figlio non sposato può significare una persona in meno che si unisce al lavoro agricolo, alle faccende di casa e all'assistenza ai fratelli o alle sorelle più giovani, forse la riorganizzazione maggiore avviene quando il migrante è un genitore sposato o un single con bambini. In questi casi particolari occorre prendere misure per redistribuire i compiti del capofamiglia¹⁸ e/o del principale responsabile della famiglia.

La selezione di un membro della famiglia del migrante o di un'altra famiglia che svolga questi ruoli si basa spesso sul sesso e sull'età. Tuttavia, altri fattori quali il livello d'istruzione, lo stato civile e la valutazione soggettiva del migrante rispetto agli impegni e alle responsabilità dei diversi membri verso il nucleo familiare possono anche avere un peso nel processo di selezione:

"Quando sono emigrati, divenni il capofamiglia perché ero la più grande dei figli lasciati qui. Attualmente, nella mia famiglia, mio marito è il capofamiglia". (Figlia di genitori migranti, Mindoro orientale)

"Dal momento che molte donne sono andate in Italia, le faccende domestiche sono state lasciate a chi restava qui nelle Filippine, il padre, i figli o, in modo particolare, le donne che rimanevano. Hanno imparato a svolgere le faccende di casa. Ora mia nuora si occupa di queste cose". (Padre di figli migranti adulti, Batangas).

In questo senso, la riorganizzazione familiare tende a rinforzare le norme di genere preesistenti ed i rapporti di forza intrafamiliari basati sull'età e sul sesso. Quando a migrare è la donna, una soluzione tipica prevede l'assunzione di bambinaie e collaboratrici domestiche locali per svolgere compiti di aiuto domestico, il che implica non solo il rafforzamento delle norme di genere, ma anche il trasferimento delle disuguaglianze di genere tra donne. Infatti, una parte delle rimesse inviate dai migranti può coprire i costi per l'assunzione di una donna esterna alla famiglia che possa badare ai figli e ad altri membri della famiglia a carico. Date le difficoltà che caratterizzano la creazione di possibilità occupazionali per le donne che vivono in zone rurali, questo fenomeno può significare un aumento delle opportunità per coloro che non espatriano. Tuttavia, queste attività sono mal retribuite e informali per natura.

Nonostante la migrazione delle donne e la successiva riorganizzazione delle loro famiglie tenda a rinforzare le norme di genere preesistenti, in molti casi è vero il contrario. La migrazione può anche servire a sfidare queste strutture. Ad esempio, uomini che prima non avevano esperienza di come accudire i bambini o di come svolgere le faccende domestiche si trovano a

16. I cambiamenti nella composizione e nell'organizzazione avvengono regolarmente, dal momento che le famiglie non sono strutture statiche. I bambini crescono e si sposano, i matrimoni finiscono, i nonni muoiono e i migranti possono ritornare o ricongiungersi all'estero con i propri familiari. In questa sezione affronteremo solo quei cambiamenti che fanno esplicito riferimento agli effetti della migrazione sull'organizzazione della famiglia. È possibile che in alcuni casi i cambiamenti siano il risultato combinato dei processi migratori e di altri processi di tipo socio-demografico.

17. La divisione sessuale del lavoro nelle famiglie filippine tende a seguire il modello della famiglia nucleare tradizionale, dove l'uomo è il capofamiglia e la donna è responsabile della casa e dell'assistenza delle persone a carico (bambini, anziani, ecc.). Più del 60% delle persone intervistate a Roma e nelle Filippine ha affermato che il capofamiglia, nel proprio ambito domestico, era l'uomo.

18. Poiché le definizioni del concetto tra gli intervistati variavano, il termine "capofamiglia" si riferisce più ampiamente alla persona che fornisce i mezzi finanziari, li amministra e/o prende le decisioni per conto della famiglia.

volte di fronte al fatto di dover imparare a svolgere queste mansioni. Ciò riguarda tanto gli uomini le cui mogli espatriano, quanto quelli che emigrano:

“Prima lavavo solo i vestiti quando mia moglie partoriva. Ho imparato a cucinare e a gestire la casa. Sono diventato la mamma di casa”. (Marito di donna migrante, Batangas)

“Ciò che faccio qui è molto diverso dal lavoro che facevo a casa. (Prima) mi occupavo di pesca, agricoltura, edilizia e tutti i lavori tipici di un uomo. Quando sono arrivato qui ho iniziato a fare il lavoro delle donne, ma è più facile e si guadagna”. (Migrante uomo, Roma)

Un'altra trasformazione che può verificarsi nel contesto della migrazione è rappresentata dalle modifiche nei rapporti di forza consolidati all'interno della famiglia e che possono risultare dalla migrazione di un suo membro. Genitori sposati o single che emigrano potrebbero vedersi costretti a cedere un certo grado di potere nelle decisioni quotidiane della famiglia, nella cura e nell'istruzione dei bambini a favore di altri membri della famiglia. Donne migranti sposate e migranti adulti non sposati, d'altro canto, potrebbero altresì guadagnare in rispetto e potere decisionale nel proprio ambito familiare grazie al loro contributo finanziario sotto forma di rimesse:

“Per i miei genitori e quelli che sono rimasti nelle Filippine non è cambiato nulla, tranne che hanno più rispetto e attenzioni per me perché sono il capofamiglia e li aiuto finanziariamente quando ne hanno bisogno”. (Donna migrante, Roma).

Quei membri della famiglia che restano e, conseguentemente, diventano gli amministratori finanziari delle

rimesse inviate dall'estero possono anche iniziare ad esercitare più potere sulle problematiche domestiche quotidiane. Tuttavia, come scritto nella sezione relativa alle modalità di spesa delle rimesse, questo potere è relativo dal momento che molti migranti sono sufficientemente attivi nella gestione e nello spendere le rimesse nelle proprie famiglie.

Infine, la migrazione può portare alla rottura di matrimoni e alla formazione di più nuovi e complessi rapporti familiari. Molti degli intervistati hanno sottolineato che i migranti uomini danno spesso vita a nuove famiglie in Italia, dopo essere stati lontani per un certo periodo di tempo. Per i migranti uomini, ciò può portare all'abbandono delle famiglie lasciate nelle Filippine o al mantenimento finanziario di due famiglie parallele. La separazione e la riunificazione della famiglia nonché la sua riorganizzazione nel contesto di una migrazione sono spesso considerate come costi sociali connessi al fenomeno perché alcuni figli di migranti non sono nelle condizioni di portare a termine gli studi¹⁹ e possono essere coinvolti in attività pericolose o diventare dipendenti dalle rimesse e restii al lavoro.

2.4 Rimesse

2.4.1 Somme e frequenza

Sebbene le somme e la frequenza delle rimesse può variare con il tempo e a seconda dei contesti, le interviste con i migranti e le loro famiglie hanno rivelato tre tipologie principali di rimesse inviate dall'Italia alle Filippine: le rimesse regolari, irregolari e casuali.

Le donne filippine in Italia inviano rimesse nelle Filippine più regolarmente rispetto alla controparte maschile. A Roma, l'85,36% delle donne e il 64,70%

Tabella B: riepilogo delle tipologie dei flussi delle rimesse

Tipo di rimessa	Modalità/Ammontare	Frequenza	Canale
Regolare	Trasferimento di contanti da 100 a 500 Euro	Mensile	Da banca a banca
Irregolare (Esigenza straordinaria)	Trasferimento di contanti in base alle esigenze	In base alla richiesta	Porta-a-porta Banca-porta Agenzie di rimesse
Casuale	Trasferimenti di contanti o in natura	Possibilità Occasioni speciali	Canali informali Organizzazioni comunitarie

19. Ad esempio, i bambini che si riuniscono con i genitori migranti prima di compiere i 18 anni di età abbandonano spesso gli studi al loro arrivo in Italia e finiscono per costituire una seconda generazione di collaboratori domestici.

degli uomini intervistati ha dichiarato di inviare regolarmente le rimesse ogni mese. Il 2,44% delle donne e il 5,88% degli uomini ha affermato di inviare denaro ogni due, tre mesi.

In linea generale, le rimesse regolari sono caratterizzate da somme di denaro fisse, che si aggirano intorno ai 300-400 Euro al mese. Per molte donne che lavorano in Italia come collaboratrici domestiche residenti, questa somma rappresenta all'incirca la metà del loro stipendio minimo di 600 Euro al mese. La modalità preferita di invio delle rimesse regolari è tramite un sistema da banca a banca che prevede l'uso di conti congiunti detenuti da chi invia e chi riceve le rimesse, solitamente con banche filippine che hanno filiali all'estero. Il denaro viene depositato in conti in Italia e prelevato nelle Filippine tramite bancomat. Questa modalità viene preferita perché è più sicura e non presenta grandi costi, oltre a consentire ai migranti di tener traccia delle spese.

Gli uomini tendono a inviare rimesse in maniera più irregolare rispetto alle donne. Meno del 10% delle donne filippine migranti e circa il 12% degli uomini intervistati ha dichiarato di inviare rimesse irregolari. In questo caso, le circostanze che contraddistinguono le richieste specifiche di assistenza finanziaria da parte del destinatario dettano spesso l'ammontare della rimessa. I servizi di trasferimento scelti per l'invio di questo tipo di rimesse sono diversi da quelli utilizzati per le rimesse regolari poiché i tempi di trasferimento hanno la priorità sui costi di invio nei casi d'emergenza. Le modalità più comuni sono servizi di porta-a-porta o banca-a-porta e le agenzie di rimesse.

Infine, i migranti e le loro famiglie hanno menzionato le rimesse inviate su base "casuale". Questo tipo di rimesse comprende sia contanti e/o beni in natura quali giocattoli, vestiario, telefoni cellulari e computer. Questi oggetti possono essere inviati in occasione di compleanni, anniversari ed altre occasioni speciali o se si presenta l'opportunità di spedirli tramite un altro migrante filippino che ritorna nel paese dall'Italia. Anche le donazioni alle organizzazioni comunitarie e religiose rientrano negli esempi di rimesse casuali.

2.4.2 Rapporti tra mittenti e destinatari

Le rimesse possono essere inviate da uno o più migranti in Italia a una o più famiglie nelle Filippine. Analogamente, le rimesse vanno da singoli e gruppi di migranti filippini alle organizzazioni comunitarie del paese di origine.

Tabella C: tipologie dei rapporti tra mittente e destinatario

Mittenti(e) in Italia	Destinatari(o) nelle Filippine
Singolo migrante Diversi migranti parenti Organizzazione comunitaria	Singola famiglia Diverse famiglie Organizzazione comunitaria

A Roma, il 44,24% delle persone intervistate ha affermato di inviare le rimesse alle loro famiglie nucleari. Ciò include le rimesse dei migranti sposati verso il consorte e/o i bambini e quelle dei migranti non sposati verso i propri genitori o fratelli e sorelle. Inoltre, il 27,71% dei filippini in Italia invia denaro alle loro famiglie allargate, mentre il 14,75% rimette ai membri della famiglia nucleare così come a quelli della famiglia allargata. Infine, solo pochi migranti hanno menzionato di aver inviato rimesse tramite le organizzazioni religiose o comunitarie basate in Italia o direttamente ad un'organizzazione nelle Filippine.

2.4.3 Tipi di investimento, risparmio e spesa delle rimesse

Nelle Filippine, il 67,8% delle famiglie intervistate ha dichiarato di ricevere rimesse regolari tutti i mesi. Per gran parte delle famiglie destinatarie, questi trasferimenti mensili fungono da stipendio e rappresentano tra il 25% e il 50% del reddito familiare totale. Le rimesse sono spese principalmente per soddisfare i consumi di base della famiglia (alimentari, vestiario, elettricità, ecc.), le esigenze educative e sanitarie. Analogamente, le rimesse regolari possono essere utilizzate anche per pagare bambinaie e collaboratrici domestiche locali e/o parenti che svolgono mansioni di assistenza nei confronti delle persone a carico (bambini e anziani).

Per i genitori migranti, dare un'istruzione ai bambini lasciati nelle Filippine è una priorità, mentre le cure sanitarie dei genitori che invecchiano è uno degli scrupoli principali per i figli migranti che inviano rimesse, dal momento che il servizio sanitario pubblico nelle Filippine, particolarmente nelle zone rurali, è considerato piuttosto carente. Di conseguenza, molte famiglie scelgono i servizi privati che però implicano costi maggiori:²⁰

"Il denaro che i nostri genitori inviano viene speso principalmente per mio fratello che studia a Manila. Serve a coprire l'affitto, le spese per mangiare, le bollette e le tasse scolastiche. Il resto va a me e lo uso come capitale aggiuntivo per la mia attività di pollicoltura e per le nostre spese quotidiane". (Figlia di genitori migranti, Batangas)

"La sanità è così costosa nelle Filippine. Tutti qui si lamentano di questo fatto. Pensi, se non ci fossero le rimesse le persone qui morirebbero di malattia senza nemmeno avere la possibilità di farsi vedere da un medico!" (Marito di una donna migrante, Batangas)

Una volta soddisfatte queste esigenze di base, l'acquisto o la ristrutturazione di una casa è in genere un investimento comune tra i migranti e le loro famiglie, come lo è l'acquisto di elettrodomestici quali lavatrici e macchine del gas nonché beni di lusso che consentono ai migranti e alle loro famiglie di distinguersi come "benestanti" nelle loro comunità di origine. Questo status porterà spesso altri membri della comunità o della famiglia allargata a chiedere a queste famiglie un aiuto finanziario per i loro propri progetti migratori o per le loro attività. Tale aiuto è di solito garantito sotto forma di prestito in conformità con la Pakikisama, una regola culturale di solidarietà reciproca secondo la quale chi sta meglio finanziariamente dovrebbe aiutare gli altri.

"In un certo modo, la migrazione aiuta perché prestiamo denaro ai nostri parenti che hanno un'azienda agricola. In genere hanno i soldi per comprare i fertilizzanti ed altre cose necessarie all'agricoltura, hanno più terra da coltivare e, quindi, hanno raccolti maggiori. Ciò garantisce loro una scorta di cibo e possono anche venderne un po' al mercato. Anche se, spesso, i profitti sono superati dai debiti contratti durante il periodo di produzione. Così sono costretti a vendere il raccolto perché dovevano ripagare alcuni prestiti ottenuti durante le stagioni di semina". (Moglie di migrante uomo, Mindoro orientale)

Un altro settore in cui le rimesse sono regolarmente investite è quello delle terre coltivabili, dei macchinari e di altri attrezzi. A Roma, il 61,97% dei migranti intervistati ha dichiarato di possedere dei terreni e il 31,15% di possedere animali. Tra i destinatari delle rimesse nelle Filippine, queste percentuali erano addirittura più elevate, con l'81,97% che dichiarava di possedere terreni e il 35,4% di avere animali. Tuttavia, è interessante notare che solo il 24% delle persone intervistate nelle Filippine si considerava agricoltore. Pertanto è possibile affermare che gran parte delle terre possedute dai migranti e dalle loro famiglie è sia terra agricola data in concessione o coltivata da persone esterne alla famiglia, sia terra acquistata per la costruzione di alloggi e per la fondazione di piccole attività commerciali.

Infine, è possibile anche che le rimesse regolari vengano risparmiate e investite in programmi educativi, sanitari e pensionistici.²² Per molti migranti filippini in Italia però risparmiare i soldi così duramente guadagnati per tempi di crisi o per un futuro radioso è più un ideale che una realtà. Come descrive la testimonianza seguente, i migranti lottano quotidianamente con le spese ordinarie e il loro impegno di inviare rimesse alle loro famiglie nelle Filippine, e diventa quindi difficile mettere da parte una piccola quota dei loro salari per questo scopo:

"Io non riesco a risparmiare tanto e nemmeno loro perché i prezzi delle merci comuni sono elevati ed è praticamente impossibile contemplarli. Inoltre io continuo ad aiutare i parenti che hanno bisogno. Il denaro che inviamo alla nostra famiglia nelle Filippine è appena sufficiente a soddisfare i loro bisogni primari. Pensare al domani diventa difficile. Anche qui in Italia è lo stesso: ci sono spese da affrontare e questo ostacola la creazione di risparmi bancari per una famiglia" (Donna migrante, Roma).

Le rimesse irregolari sono in genere utilizzate per coprire spese straordinarie²² collegate a circostanze particolari quali decessi, malattie o incidenti, rette scolastiche, disastri naturali e/o periodi di bassi profitti o stipendi ridimensionati. Infine, le rimesse casuali inviate tramite organizzazioni religiose o donate ai barangay²³ locali sono di norma usate per finanziare festività comunitarie o per contribuire alle necessità

22. Dal momento che le rimesse inviate in casi di emergenza non rientrano generalmente nel bilancio ordinario, molti migranti devono ricorrere a prestiti bancari e/o altri usurai per poter aiutare i parenti nelle Filippine.

23. L'entità amministrativa più piccola nelle Filippine.

infrastrutturali della comunità, come ad esempio il restauro di edifici pubblici, la costruzione di scuole o la pavimentazione di strade.

2.4.4 Selezione del destinatario e dell'amministratore delle rimesse

Quando le rimesse passano dai migranti alle famiglie, la selezione di un membro della famiglia che riceva e amministri le rimesse si basa su una serie di fattori, inclusi età e sesso. Ad esempio, quando il migrante è sposato ed ha figli, le rimesse sono solitamente inviate alla consorte. Se emigrano entrambi gli adulti, le rimesse sono generalmente inviate al figlio più grande o a chi si prende temporaneamente cura dei figli. Lo stesso vale per le ragazze madri migranti. Se espatriano adulti non sposati, le rimesse sono inviate prima ai genitori e poi, se necessario, a ciascuno dei fratelli o sorelle della famiglia.

Quando molti membri adulti risiedono nella famiglia che riceve le rimesse, il genere diventa anche un fattore chiave nella decisione di chi riceverà e gestirà le rimesse. Se il migrante ha la possibilità di scegliere, sceglierà una donna. Nelle Filippine, il 67,57% delle donne destinatarie intervistate ha affermato di ricevere rimesse regolarmente, mentre ciò vale solo per il 63,64% della controparte maschile. Le ragioni alla base di questa tendenza sono apparentemente correlate con il ruolo tradizionale della donna, vista come la persona che gestisce e amministra la casa nelle Filippine e la sua conseguente profonda conoscenza delle esigenze di base della famiglia. Le donne sono percepite come più parsimoniose e più responsabili quando si tratta di gestire il denaro che deve andare a beneficio di tutta la famiglia.

"C'è una grande differenza se è la donna a gestire il denaro perché lei sa esattamente di cosa c'è bisogno, mentre gli uomini hanno vizi. Stanno sempre con gli amici (mabarkada) e amano spendere (magastos) e avere altre donne (mambabae)". (Figlia di genitori migranti, Tarlac)

Mentre sembra esserci una preferenza per le donne nella gestione delle rimesse regolari mensili, gli uomini sembrerebbero essere i destinatari preferiti delle rimesse irregolari. Circa il 23% degli uomini e solo il 13,5% delle donne intervistate nelle Filippine ha affermato di ricevere rimesse irregolari. Come sottolinea la seguente testimonianza le rimesse più cospicue in

alcuni casi sono gestite meglio dagli uomini mentre il dono delle donne della buona gestione del denaro vale solo per le spese domestiche quotidiane:

"Le donne gestiscono meglio i soldi rispetto agli uomini perché sanno tutto della casa, anche la cosa più piccola. Gli uomini invece sono bravi solo nelle cose grandi". (Padre di un migrante uomo, Tarlac)

La libertà di cui godono i destinatari e gli amministratori delle rimesse relativamente alla decisione di come spendere il denaro varia da famiglia a famiglia e in base al tipo di rimessa. Ad esempio, alcuni migranti inviano le rimesse con rigide "istruzioni per l'uso" e su come debbano essere distribuite tra i membri della famiglia. Ciò è particolarmente vero per le rimesse irregolari o quando la somma è insolitamente grande.

"Mia madre riceve le mie rimesse e gestisce anche il bilancio della famiglia. Ma sono io che le dico dove mettere il denaro e come usarlo. Posso ancora controllare dove vanno le mie rimesse perché se così non fosse la prossima volta non le invio per una spesa simile. Per me è impossibile non sapere perché in qualche modo qualcuno me lo dirà. Ad esempio, sto facendo costruire una casa ma, niente foto, niente soldi: ciò significa che devono fare una foto che mi manderanno via email". (Donna migrante, in visita a Tarlac)

Altri migranti, tuttavia, lasciano piena libertà ai destinatari delle rimesse su come spenderle:

"Ricevo le rimesse e le gestisco. Mia figlia si fida di me. Anche tutti gli altri figli all'estero inviano denaro e lasciano a me la decisione di come spenderlo. Ma tutti sanno dove vanno a finire i soldi. Se la somma è grande, naturalmente, i miei figli mi dicono come spenderla: o per ripagare debiti o per la costruzione della casa". (Madre di migranti donne e uomini, Batangas)

Quando si considera la natura sessuata della spesa e dell'investimento delle rimesse tra i migranti e le loro famiglie è importante notare che la decisione di come utilizzarle dipende dalla costante negoziazione tra mittenti e destinatari. Questo studio ha rivelato che, in quanto maggioranza sia come mittenti che destinatari, le donne sono più inclini ad investire inizialmente nei bisogni dei figli e, in modo particolare, nella loro educazione mentre gli uomini mostrano una propensione all'acquisto di beni di consumo e proprietà. Tuttavia, una volta che le donne sono riuscite a soddisfare le esigenze educative, sanitarie e di consumi di base, anch'esse si dedicano all'acquisto di case o terreni coltivabili.

Anche il genere si è rivelato essere fondamentale nella comprensione delle aspettative che circondano gli obblighi degli uomini e delle donne migranti verso le loro famiglie a casa. Tra i filippini, la migrazione femminile è percepita come un atto di "auto-sacrificio" mirato a promuovere il benessere degli altri, mentre la migrazione degli uomini viene vista come un aspetto "naturale" del loro ruolo di capofamiglia.

2.5 Principali attori nella migrazione filippina e nelle iniziative di sviluppo

Al fine di raggiungere una maggiore comprensione degli sforzi correnti atti a promuovere la migrazione e lo sviluppo basato sulle rimesse delle comunità filippine in Italia e nelle Filippine, è stata condotta una ricerca con lo scopo di determinare alcuni degli attori chiave attualmente impegnati in questo campo. In questo processo sono stati identificati più di cento soggetti, incluse le associazioni dei migranti filippini (FMA), le organizzazioni non-governative italiane e filippine (ONG) e le istituzioni finanziarie in Italia e nelle Filippine.

2.5.1 Associazioni di migranti filippini (FMA) e organizzazioni non-governative (ONG)

La maggior parte delle associazioni di migranti filippini e delle organizzazioni non-governative prese in esame a Roma erano organizzazioni sociali e religiose non registrate fondate nel corso dell'ultimo decennio. La partecipazione a queste organizzazioni è prevalentemente femminile (60% di media) e molti dei gruppi hanno strutture gerarchiche in cui le posizioni di presidente, vice presidente, segretario e tesoriere sono assegnate in modo democratico.

Tali organizzazioni si occupano principalmente di assistenza psicologica, promuovono gruppi di preghiera, incontri sociali e attività culturali. Quelle associazioni che estendono le loro attività anche all'attuazione di progetti sociali nelle Filippine, concentrano i loro sforzi nella raccolta fondi per il soccorso nelle emergenze, il sostegno alle popolazioni urbane vulnerabili e al miglioramento delle infrastrutture (strade, scuole, accesso all'acqua, ecc.). Molte poche organizzazioni hanno programmi continui mirati ad aiutare regolarmente le comunità filippine bisognose.

Solo un numero limitato di FMA e ONG in Italia offrono programmi mirati specificamente all'assistenza di donne migranti filippine e di altre nazionalità, tra cui visite e trattamenti medici gratuiti, assistenza psicologica per le donne vittime di traffici umani legati alla prostituzione e cooperative mirate a promuovere l'imprenditorialità femminile. Tranne che in questi casi, la maggior parte delle FMA o delle ONG che lavorano attualmente a Roma sembrano promuovere programmi ed attività non sensibili alle questioni di genere. Questa apparente mancanza di consapevolezza riguardo alle diverse realtà e ai bisogni specifici che gli uomini e le donne migranti affrontano in Italia è stata indicata da varie associazioni come un'area che richiede maggiore sviluppo, analogamente al miglioramento delle capacità organizzative, di leadership e di gestione finanziaria.

2.5.2 Istituzioni finanziarie

Le istituzioni finanziarie analizzate in questo studio includevano sia banche sia agenzie di rimesse basate a Roma e nelle Filippine. Molte di queste offrivano una serie di servizi mirati specificamente all'assistenza dei migranti e al sostegno dei loro progetti. I loro servizi includevano conti bancari per i mittenti di rimesse e per le loro famiglie nelle Filippine, nonché prestiti per coprire le spese precedenti la partenza dei migranti e/o per l'acquisto di veicoli o case. Alcune istituzioni offrono incentivi, quali carte telefoniche internazionali e servizi di consulenza per la gestione del denaro mentre altre offrono anche servizi al cliente in più lingue (sebbene il Tagalog non sia una delle lingue comunemente offerte al contrario dell'inglese e dello spagnolo²⁴).

Tutte le istituzioni esaminate in questa fase della ricerca offrono servizi che facilitano il trasferimento delle rimesse dall'Italia alle Filippine. Questi includono la consegna di trasferimenti di denaro da banca a banca, da banca a porta e da porta-a-porta nonché carte prepagate internazionali. Le tariffe applicate per questi servizi variano da istituto a istituto. Ad esempio, in alcuni casi, i migranti possono inviare una quantità annua limitata di rimesse senza pagare il servizio mentre altre istituzioni applicano tariffe fisse comprese tra i 6 e i 12 Euro per ciascun trasferimento.

24. A causa dell'influenza storica della Spagna e degli Stati Uniti, sia l'inglese sia lo spagnolo sono stati, in alcuni periodi, le lingue ufficiali del paese. Negli ultimi 30 anni il numero di filippini che parlavano spagnolo si è ridotto mentre l'inglese resta una lingua ufficiale usata principalmente nelle istituzioni governative ed educative. Ciononostante, è importante considerare che molti filippini non hanno una buona conoscenza dell'inglese ma hanno piuttosto una certa dimestichezza con alcune parole che sono state integrate nel Tagalog, la lingua più comune parlata nelle Filippine.

Molte poche sono le istituzioni finanziarie che hanno stabilito rapporti continui con le organizzazioni della comunità filippina e le associazioni di migranti in Italia e nelle Filippine. In un solo caso un'istituzione finanziaria ha stretto una collaborazione con il Filipino Women's Council ed altre organizzazioni non-governative con un programma di microcredito sociale. Questa istituzione garantisce prestiti con bassi tassi d'interesse annuali per le donne migranti a Roma che partecipano

al programma. Altre relazioni tra le istituzioni finanziarie e le comunità di filippini hanno una natura più periodica. Queste includono la sponsorizzazione di eventi sportivi di migranti in Italia o, ad esempio, il finanziamento di fiestas locali nelle maggiori comunità destinatarie di rimesse nelle Filippine. Una ditta di spedizioni forniva incentivi alle associazioni di migranti che desideravano inviare aiuti umanitari (vestiti, cibo, ecc.) alle Filippine in tempi di crisi.

3.1 Produzione agricola

Uno dei risultati del flusso delle rimesse nelle comunità studiate nelle Filippine è rappresentato dagli importanti cambiamenti avvenuti nell'ambito della produzione agricola che fanno riferimento per lo più al livello di interesse verso il lavoro agricolo, la divisione del lavoro, la proprietà e l'uso della terra.

Quando iniziò la migrazione verso l'Italia, le terre acquistate venivano solitamente intestate ai membri maschi della famiglia. Nelle Filippine rurali, l'ereditarietà della terra e gli investimenti scolastici rappresentano due tipici modi con cui trasferire il patrimonio da una generazione ad un'altra. Dal momento che le aziende agricole di risicoltura dipendono principalmente dalla manodopera maschile, la terra viene preferibilmente assegnata ai figli maschi. Contemporaneamente, i genitori investono più nell'istruzione delle figlie giacché si ritiene che abbiano maggiori possibilità occupazionali nei settori non agricoli (Estudillo et al., 2001). Tuttavia, nel corso degli anni, è cresciuto il numero delle donne migranti che acquistano terre e le intestano a proprio nome anche se non sono sempre coloro che le coltivano.

Il presente studio rivela che le rimesse consentono alle famiglie di migranti di migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, poiché in questo modo possono acquistare terreni agricoli. I vecchi locatari diventano proprietari terrieri e sono più interessati ad investire nelle tecnologie per migliorare tanto la quantità quanto la qualità dei loro raccolti:

"Le famiglie di migranti che hanno investito il proprio denaro nello sviluppo della propria azienda agricola possono ora permettersi di acquistare macchinari migliori come pompe elettriche per il sistema di irrigazione, aratri e trebbiatrici. Possono anche comprare fertilizzanti e pesticidi che eliminano le erbacce". (Madre di donna migrante, Mindoro orientale)

Analogamente, una più diffusa proprietà della terra tra le famiglie dei migranti li incoraggia a diversificare i tipi di prodotti coltivati. Nella regione di Ilocos Sur, ad esempio, prima della migrazione il raccolto principale di Sta. Catalina erano le arachidi. Ora, invece, la produzione agricola è stata diversificata e include cavoli, cavolfiori, peperoni dolci, melanzane, cipolle ed altre verdure ed è il risultato dell'aumentata capacità degli agricoltori di acquistare e investire nelle terre coltivabili.

Cionondimeno, nella maggioranza delle interviste con le famiglie che hanno seguito questo tipo di percorso, grande rilievo veniva dato ai persistenti problemi strutturali che minacciano la sostenibilità agricola delle comunità. Tra i problemi maggiori venivano menzionati le difficoltà di accesso al mercato, il modello prevalente di sviluppo agricolo imposto in un contesto di liberalizzazione commerciale (e che colpisce principalmente i piccoli agricoltori) ed il ruolo del governo nell'importazione di prodotti locali quali il riso. La capacità di acquistare terreni e investire in miglioramenti tecnologici, che consentono alle famiglie che ricevono le rimesse di passare da un'agricoltura di sussistenza ad un'agricoltura "moderna" incentrata sulla commercializzazione fa sì che quelle famiglie che non ricevono rimesse e continuano ad impiegare metodi di coltivazione tradizionali non possano competere con chi utilizza tecnologie moderne. L'effetto più immediato di questa situazione sta nell'aumento delle disuguaglianze sociali e nelle differenze legate alla sicurezza alimentare all'interno di queste comunità.

L'organizzazione del lavoro agricolo è un altro campo che ha visto cambiamenti legati alle rimesse. In alcune aree rurali esaminate in questo studio, ad esempio, le rimesse hanno portato ad uno spostamento da un'agricoltura di sussistenza orientata alla famiglia e che quindi includeva uomini, donne e figli, ad una produzione agricola basata sul lavoro dei membri principalmente maschili della famiglia. Inoltre, le rimesse hanno anche consentito alle famiglie di assumere persone (anche in questo caso principalmente uomini), esterne alla famiglia e/o alla comunità che aiutassero nelle attività agricole.

"Da quando Ali (la sorella maggiore) ha iniziato a lavorare noi abbiamo lasciato le risaie a mio padre e agli uomini. Le rimesse possono aiutare molto a pagare il lavoro di altri uomini nelle risaie, uomini che possono aiutare mio padre a preparare il riso e a piantarlo". (Sorella di donna migrante, Mindoro orientale)

In tali contesti, cala la partecipazione delle donne nella produzione agricola a favore di un maggiore impegno nell'assistenza ai bambini lasciati nel Paese dai migranti o nell'amministrazione di proprietà e beni acquistati di recente. Questo processo conduce in parte ad una ricostruzione della divisione sessuale del lavoro, percepita dalle donne come una "liberazione"

dal lavoro agricolo manuale non retribuito per entrare nel mondo del lavoro salariato, considerato più "moderno", come la proprietà di un piccolo negozio di generi alimentari.

L'acquisto di terreni agricoli, tuttavia, non è sempre una delle maggiori priorità per i migranti e le loro famiglie. Molti considerano le proprietà agricole meno produttive rispetto ad altri investimenti, dato l'alto costo dei fattori di produzione ed il basso prezzo di vendita dei raccolti.

"Per esperienza dico che onestamente non investirei nell'agricoltura, tanto meno nelle coltivazioni di palay. I fertilizzanti costano così tanto e il prezzo del palay non aumenta. Anche i miei amici che sono agricoltori, ce la fanno giusto a mantenere le piccole aziende agricole che hanno – questo per quanto riguarda il palay. Con la coltivazione di verdure è diverso, anche se dipende dal sistema di irrigazione". (Migrante uomo, Roma)²⁵

Ciò funziona da disincentivo per molti migranti e le loro famiglie a continuare a lavorare nell'agricoltura per guadagnarsi da vivere e il risultato finale implica vari gradi di abbandono delle attività agricole e di pesca tra i migranti e le loro famiglie:

"Io non vado a pesca né coltivo, ma credo che la gente che pesca qui nel villaggio è diminuita. Solo il 10% dei pescatori tradizionali lavora ancora. Chi fa il pescatore qui non è originario di Anilao, viene da altre parti. Mio padre era un pescatore e siamo cresciuti con il suo piccolo reddito da pescatore. Qui la tendenza è che quando hai la famiglia all'estero non vai più a pesca... (Marito di donna migrante, Batangas).

"Rispetto ai braccianti agricoli, quasi tutti aspirano a migrare all'estero. Molti non vogliono più lavorare nell'agricoltura perché è un lavoro duro e non c'è possibilità di avere un buon reddito, specialmente per i piccoli proprietari terrieri e i piccoli produttori" (Donna migrante, Roma)

Una tendenza analoga si registra anche tra i più giovani di Batangas, quelli che hanno appena varcato la soglia dell'età produttiva delle loro vite. Le rimesse inviate dai genitori migranti e/o da fratelli o sorelle maggiori che sostengono le giovani generazioni nel completare gli studi o che danno loro la possibilità di un più alto tenore di vita spesso scoraggiano questi giovani adulti dal partecipare ad attività produttive locali.

"...anche i giovani puntano ad andare all'estero. Ma siccome i soldi arrivano regolarmente diventano indolenti.

Nessuno lavora più i campi, quasi non ci sono più contadini e solo pochi sono i pescatori rimasti. Come per quelli che hanno parenti all'estero, che si aspettano di raggiungerli prima o poi (Batangas)".

I motivi alla base di questa tendenza possono essere riconducibili ad almeno due fattori diversi. Prima di tutto, dal momento che molti programmi universitari forniscono un'istruzione che promuove l'inserimento nel mondo del lavoro non-agricolo, livelli maggiori di istruzione non fanno altro che perpetuare la migrazione interna ed internazionale di giovani laureati in cerca di occupazione nei rispettivi campi di studio. In secondo luogo, le rimesse possono a volte trasformarsi in un disincentivo per i giovani a continuare gli studi o a cercare lavoro, dal momento che si abituano a ricevere assegni mensili e a mantenere un determinato stile di vita. I giovani sviluppano una forte consapevolezza delle differenze tra gli stipendi guadagnati localmente e quelli offerti all'estero che portano a tali atteggiamenti e al perpetuamento dei flussi migratori.

Svanendo l'interesse nelle attività agricole e avendo a disposizione le rimesse per effettuare investimenti, la terra viene spesso acquistata per la costruzione di case, attività o fabbriche riducendo così la quantità di terre disponibili per l'agricoltura.

"Sembra che quelli che espatriano sono quelli che distruggono le nostre terre coltivabili perché quando tornano qui, invece di migliorare la terra ci mettono sopra ghiaia e sabbia e ci costruiscono le loro belle case...è così che ora c'è carenza di palay (riso)". (Marito di donna migrante, Ilocos Sur).

Tra le famiglie intervistate che ricevono le rimesse nelle comunità filippine di origine, l'edificazione di case moderne era, in alcuni casi, interpretata come un progresso nello sviluppo della comunità, per lo meno in termini estetici, mentre per altri (come nella testimonianza precedente) rappresenta una sfida ancora più grande alla sicurezza alimentare della famiglia e allo sviluppo locale.

Una considerazione finale che merita attenzione sta nel fatto che, oltre agli investimenti nella terra, le famiglie adottano anche un'altra strategia di investimento che emerge come risultato delle crescenti difficoltà relative alla riproduzione sociale nel mondo agricolo. Questa strategia si fonda sull'acquisizione di capitale educativo a vantaggio dei figli dei migranti. L'investimento in questo tipo di capitale ha il potenziale di influenzare

25. Originario di Pampanga.

i flussi migratori dai centri rurali verso quelli urbani e internazionali, dato che le zone rurali nelle Filippine attualmente posseggono una scarsa capacità di generare opportunità occupazionali per lavoratori qualificati al di fuori del lavoro agricolo. Questa capacità ha forti limiti anche a livello nazionale. La conseguente fuga di professionisti qualificati dalle zone rurali è ancora più rilevante tra le donne, poiché il modo tradizionale di trasferire la ricchezza da una generazione a quella successiva si basa sul genere e sulla tendenza di promuovere i figli come destinatari delle terre e le figlie come depositarie del capitale educativo. A lungo termine, le tendenze future potrebbero infatti includere la mascolinizzazione e l'invecchiamento delle zone rurali.

3.2 La sicurezza alimentare delle famiglie

La valutazione della sicurezza alimentare della famiglia e tutti i cambiamenti che avvengono nel suo ambito include l'attenta considerazione di due fattori di base: una dimensione quantitativa che riguarda l'accesso delle "famiglie" al cibo, la sua disponibilità e distribuzione, ed una dimensione qualitativa che fa riferimento alla sicurezza e al valore nutritivo del cibo disponibile²⁶, così come la sua "idoneità"²⁷ culturale. In questo senso, si ritiene che la sicurezza alimentare viene raggiunta quando le persone hanno accesso permanente ad alimenti in quantità sufficiente e a prezzi ragionevoli, sani e nutrienti da soddisfare le necessità dietarie e le preferenze alimentari per una vita sana e attiva.

Dal momento che la migrazione filippina in Italia è tipicamente una migrazione femminile e che le donne sono spesso scelte per gestire le rimesse inviate alle famiglie nelle Filippine, non va trascurato il ruolo che le donne svolgono nell'aumentare la sicurezza alimentare delle famiglie. Come hanno già dimostrato altri studi (UN-INSTRAW, 2006; 2007) sull'uso delle rimesse, il maggior controllo delle donne sulle risorse finanziarie (siano esse mittenti di rimesse che controllano la destinazione del denaro inviato o come destinatarie di rimesse che hanno una certa libertà di decidere come spendere il denaro) esercita un effetto diretto sulla quantità di rimesse spesa per il consumo di beni di base come cibo e vestiti.

Quelle famiglie che beneficiano delle rimesse nelle comunità di origine studiate nelle Filippine hanno sperimentato diversi miglioramenti nella propria sicurezza alimentare. Questi miglioramenti sono considerati in termini sia di quantità che di qualità del cibo che raggiunge la tavola. A Batangas, ad esempio, le patate dolci, la manioca, il mais, il pesce fresco e la carne hanno sostituito il riso e il pesce essiccato nelle case delle famiglie povere poiché le rimesse forniscono alla famiglia il potere d'acquisto per comprare tali prodotti al mercato.

"In passato, c'erano delle volte che non mangiavamo tre volte al giorno. Non c'era cibo abbastanza per tutti. La vita era veramente dura, specialmente quando morì mio marito. Quando mia figlia partì per andare a lavorare a Roma, tutti mangiavamo...nel senso, buon cibo". (Madre di migranti donne e uomini, Batangas)

In altre aree, come Ilocos Sur e Mindoro orientale, l'investimento delle rimesse nella produzione agricola ha garantito una maggiore sicurezza alimentare. Ciò si deve in parte al fatto che le rimesse consentono ai contadini di acquistare ciò di cui hanno bisogno (fertilizzanti, pesticidi, macchinari e attrezzature per l'irrigazione) sia per intensificare sia per diversificare la produzione. La produzione agricola intensificata consente agli agricoltori di conservare il cibo necessario a coprire i periodi tra un raccolto ed un altro o quelli di minor produttività, mentre la diversificazione agricola significa maggiori benefici nutritivi per le famiglie che vivono di agricoltura di sussistenza ed una ridotta dipendenza dal raccolto di un solo tipo di coltura. Inoltre, le rimesse ricevute in queste aree sembrano agire come una specie di "assicurazione" contro eventi catastrofici, quali siccità, inondazioni o fluttuazioni del prezzo del mercato che, nel passato, hanno portato a periodi di grave insicurezza alimentare. Se i raccolti sono minacciati o non hanno una grande produttività, quelle famiglie possono ricorrere alle rimesse al fine di acquistare il cibo necessario ad assicurare la loro sopravvivenza e la buona salute.

Ciononostante, sebbene le rimesse sembrano avere un impatto positivo generale sulla sicurezza alimentare delle famiglie dei migranti esiste tuttavia una serie di altri effetti che va debitamente tenuta in considerazione. Per iniziare, le rimesse influenzano il modo in cui le famiglie destinatarie si procurano il

26. La conservazione e la preparazione del cibo ne sono aspetti essenziali.

27. Si fa riferimento alla capacità di rispettare le preferenze culturali per diversi tipi di cibo.

cibo di cui necessitano. La dipendenza dall'agricoltura di sussistenza in alcune aree tende a trasformarsi in dipendenza da prodotti comprati al negozio che richiedono redditi regolari per essere acquistati.

"Oh buon Dio! Non lavorano nei campi né vanno a pesca, nemmeno per il proprio cibo. Comprano tutto". (Madre e sorella dimigranti, Batangas)

"Compriamo qui tutto il riso e la roba da mangiare. Solo alcuni hanno un orto. Si compra tutto in città. Spesso si vedono solo alimenti e frutta importata, come mele ed arance. Perfino i nostri prodotti sono cari. Chi può comprarli? Solo quelli con abbastanza soldi! E anche se ricevo le rimesse, non posso permettermi di comprare un sacco di cose...ciò vale ancora di più per chi non ha fonti di denaro dall'estero!" (Madre di migrante uomo, Batangas).

Questa dipendenza è fonte di particolare preoccupazione perché la sicurezza alimentare delle famiglie di queste comunità potrebbe essere messa in grave pericolo se i flussi delle rimesse si interrompessero in qualsiasi momento. Dati i risultati del seminario di validazione (presentati nella sezione successiva), ciò presenta rischi potenziali alla sicurezza alimentare delle famiglie dei mittenti e dei destinatari delle rimesse. Ad esempio, alcuni migranti intervistati in Italia hanno affermato di non essere spesso in grado di guadagnare soldi a sufficienza da soddisfare le esigenze e le aspettative finanziarie delle proprie famiglie nelle Filippine. Di conseguenza, questi migranti ricorrono a volte a servizi di credito al fine di mantenere i livelli delle rimesse, mettendo tuttavia a rischio la sicurezza alimentare della propria famiglia o il proprio benessere in Italia.

Un secondo impatto delle rimesse sulla sicurezza alimentare delle famiglie che merita altrettanta considerazione fa riferimento ai cambiamenti nei modelli di consumo alimentare. Lo stesso potere d'acquisto che ha permesso l'accesso permanente ad una varietà di cibi ha anche consentito alle famiglie dei migranti di mangiare fuori più spesso. Mentre le famiglie che possono permettersi di cenare in un ristorante consumeranno spesso piatti simili a quelli preparati in casa, le generazioni più giovani di alcune comunità hanno iniziato a sviluppare una certa preferenza per le catene di *fast-food*. Ciò non significa solo un cambiamento nelle abitudini culturali alimentari, bensì una possibile riduzione nella qualità nutrizionale del cibo

consumato. Analogamente, i migranti che tornano nelle Filippine, sia in visita sia permanentemente, portano con loro nuove abitudini alimentari acquisite durante il soggiorno in Italia. Di conseguenza, la domanda di alimenti d'importazione cresce andando a colpire negativamente i prodotti locali e, in una certa misura, la sovranità alimentare.

Infine, dal momento che le risorse monetarie vengono immesse nelle economie locali, i prezzi in genere tendono a salire. Mentre i piccoli coltivatori delle famiglie di migranti lottano per competere con i grandi produttori e i prodotti importati, le famiglie che non ricevono le rimesse lottano per sopravvivere. Da una parte, gli alti prezzi dei fattori di produzione (fertilizzanti e pesticidi) necessari a garantirsi una sopravvivenza agricola spesso impediscono ai piccoli agricoltori il loro acquisto. Dall'altra, non sono in grado di competere con le famiglie dei migranti una volta che queste hanno investito in tecnologia per le loro pratiche agricole. Se a ciò si aggiunge la mancanza di potere finanziario che le famiglie non-migranti hanno per acquistare cibo dai negozi, i risultati sembrano puntare decisamente ad un aumento dei livelli di disuguaglianza nelle comunità che ricevono le rimesse, così come un maggior rischio di insicurezza alimentare in quelle famiglie che non ricevono rimesse.

"...ci sono agricoltori che non hanno parenti ricchi che lavorano all'estero e che utilizzano in agricoltura ancora i vecchi metodi di coltivazione. Non possono competere con chi ha attrezzature moderne che favoriscono la produzione agricola. L'agricoltura non può essere sostenibile perché le terre non sono pienamente utilizzate, ci sono infatti ancora tanti campi incolti, e dobbiamo considerare quelli che non hanno parenti all'estero e che, quindi, non hanno accesso alle risorse, nemmeno alle proprie terre. Ci sono quindi un sacco di persone destinate a diventare sempre più povere. E considerando anche i grandi problemi ambientali, non può esserci pieno sviluppo. Mentre i prezzi salgono queste famiglie sono destinate ad impoverirsi sempre di più". (Madre di donna migrante, Mindoro orientale)

Pertanto, le rimesse sembrano migliorare l'accesso al cibo per le famiglie con parenti migranti mentre lo riducono per le famiglie non migranti. In questo senso, avere un membro della famiglia all'estero diventa ancor più necessario per la sopravvivenza di queste comunità che, a loro volta, contribuiscono ad alimentare i flussi migratori.

Tabella D: riepilogo degli impatti delle rimesse sulla produzione agricola, sulla sicurezza alimentare delle famiglie e sull'uguaglianza di genere

Aspetti dello sviluppo della comunità	Vantaggi	Rischi
Produzione agricola	<ul style="list-style-type: none"> -Possibilità di acquistare e investire in terre coltivabili -Intensificazione e diversificazione dell'attività agricola -Raccolti migliori grazie a investimenti tecnologici -Cambiamenti nell'organizzazione del lavoro agricolo e domestico 	<ul style="list-style-type: none"> -Perdita di interesse nelle attività agricole -Riduzione della quantità di terra agricola coltivabile per gli investimenti nella costruzione di case e attività possibili grazie alle rimesse
Sicurezza alimentare delle famiglie e tipi di consumo	<ul style="list-style-type: none"> -Il potere d'acquisto ha portato a miglioramenti nella quantità, qualità e scelta di cibi delle famiglie di OFW (lavoratori filippini all'estero) -Nuove preferenze per prodotti alimentari importati e fast-food -Ridotta dipendenza dall'agricoltura di sussistenza per le scorte alimentari -Capacità di conservare e vendere alimenti per coprire periodi di bassa produttività o catastrofi naturali 	<ul style="list-style-type: none"> -Maggiore dipendenza sulle rimesse e sul cibo acquistato nei negozi -Prezzi crescenti delle derrate alimentari e delle tecnologie agricole mettono a rischio di insicurezza alimentare le famiglie non-migranti -Accumulo di debiti tra i migranti che desiderano soddisfare le aspettative dei membri della famiglia nelle Filippine rispetto alle rimesse
Uguaglianza di genere	<ul style="list-style-type: none"> -Il miglioramento delle condizioni economiche delle donne tramite la migrazione aumenta e diversifica le opportunità occupazionali per le donne -La transizione delle donne dal lavoro agricolo non retribuito all'amministrazione di piccole attività (ad esempio, un <i>sari-sar²⁸</i>). -Aumento dei livelli di istruzione tra le figlie dei migranti. Aumento del potere decisionale delle donne nelle famiglie. -Aumento della proprietà della terra tra le donne 	<ul style="list-style-type: none"> -Trasferimento delle disuguaglianze di genere tra donne -Promozione della costruzione sociale delle donne filippine come migranti "auto-sacrificanti" ed eroine delle loro famiglie e comunità. -Rischio della strumentalizzazione della donna: viene sempre più apprezzato il bene delle loro famiglie transnazionali anche a scapito del loro stesso benessere

3.3 Uguaglianza di genere

Migrazioni e rimesse hanno avuto una serie di impatti positivi sull'uguaglianza di genere nelle Filippine. Prima di tutto, la migrazione sembra aver dato maggior potere economico a molte donne, poiché ha aumentato e diversificato le opportunità occupazionali a loro disposizione. Alcune donne prese in considerazione in questo studio sono state capaci di passare da un lavoro agricolo di sussistenza non pagato all'amministrazione di piccole attività (come un negozio sari-sari) grazie ad un aumento del capitale e all'impatto delle rimesse sull'organizzazione della produzione agricola. Analogamente, l'investimento delle rimesse nell'istruzione dei figli dei migranti ha aumentato i livelli di completamento degli studi da parte delle figlie dei migranti aprendo così le porte a nuove opportunità per le generazioni future di donne.

"I maggiori beneficiari di mia moglie sono le mie tre figlie. Quindi penso che le rimesse aiutino le donne. Possono studiare perché loro madre pensa alle spese dell'istruzione. Tutto! Di tutti questi figli di lavoratori migranti, le donne sono le più diligenti. La maggioranza delle figlie completa gli studi. Molti ragazzi, invece, si comportano diversamente a scuola. Per noi genitori, l'istruzione ed il benessere delle nostre figlie è la cosa più importante". (Marito di donna migrante, Batangas)

"La migrazione ha portato benefici a me come donna perché ora sono quella che dirige e amministra la nostra azienda agricola. Anche le mie figlie, non potrebbero sostenere le proprie famiglie se fossero qui – nemmeno se lavorassero nelle loro proprie fattorie. La mia esperienza personale verrebbe trasferita a loro: donne e povere che non riescono a dare un'istruzione ed una vita decente ai propri bambini". (Madre di figli migranti, Mindoro orientale)

Anche il potere decisionale delle donne nelle famiglie è aumentato grazie al loro ruolo trainante nell'emigrazione internazionale. Sia nelle vesti di mittenti di rimesse sia in quelle di destinatarie, le donne in queste comunità di origine nelle Filippine hanno acquistato terra e capitali finanziari che, a loro volta, hanno cambiato i rapporti di potere e il loro stato nell'ambito familiare e nelle comunità di origine:

"Le donne sono le capofamiglia ora, specialmente quelle che lavorano all'estero. Possono da sole sostenere la famiglia con quello che guadagnano. Qui nel barrio²⁹ le donne che inviano rimesse sono molto apprezzate e molto stimate. Credo che siano le vere eroine. Vorrei riconoscere pubblicamente il loro coraggio. Prima che

28. Si tratta di un'attività economica e sociale molto diffusa nelle Filippine, presente in tutti i quartieri, se non in ogni strada. Si vendono dalle caramelle ai cibi in scatola, dalle sigarette (anche sfuse) all'olio per cucinare, al sale, allo zucchero. Il sari-sari consente ai membri della comunità di accedere con pochi soldi a beni di base. (N.d.T.)

29. Con barrio ci si riferisce ad una comunità o ad un quartiere.

partissero queste donne erano semplici casalinghe. Con le loro rimesse hanno guadagnato uno status sociale nella comunità". (Marito e padre di una donna migrante, Batangas)

Se da una parte le rimesse e le migrazioni diventano sempre più importanti per le famiglie in queste comunità di origine, dall'altra possono creare nuove sfide all'uguaglianza di genere. Come specificato nella testimonianza precedente, le donne filippine che emigrano e inviano rimesse sono sempre più rappresentate come migranti che si "auto-sacrificano" ed eroine delle loro famiglie e comunità. Se ciò può essere visto in molti modi come un riconoscimento positivo degli sforzi di queste donne nel sostenere le proprie famiglie nelle Filippine, allo stesso tempo potrebbero incorrere nel rischio di essere strumentalizzate. Tali rappresentazioni creano aspettative rispetto alla "natura altruistica" delle donne e mettono loro pressione per fare tutto il necessario al fine di soddisfare le esigenze e le aspettative delle loro famiglie, anche a scapito del proprio benessere.

In secondo luogo, come menzionato nelle sezioni precedenti di questo studio, la migrazione implica la riorganizzazione della famiglia in termini di ruoli e responsabilità dei singoli membri. L'impatto maggiore, in questo senso, viene spesso dal fatto che a migrare sono le donne che sono coloro che occupano un ruolo centrale nella famiglia. La loro assenza, quindi, spesso porta ad un trasferimento di disuguaglianze basate sul genere ad altre donne nella famiglia o delle comunità di origine. Le donne della famiglia lasciate nelle Filippine, ad esempio, sono frequentemente coloro che si assumono, oltre ai propri, il ruolo e le responsabilità della donna emigrata, dal momento che il genere influenza in modo significativo il modo in cui le famiglie si riorganizzano. L'aumento delle disuguaglianze tra le famiglie che ricevono le rimesse e quelle che non le ricevono ha anche fatto sì che le seconde devono trovare altre attività redditizie per far quadrare i conti.

Lo sviluppo legato alle rimesse nelle Filippine non può essere lasciato completamente ai migranti e alle loro famiglie. Si tratta invece di una responsabilità da condividere tra diversi attori e, quindi, il coinvolgimento di tutti i tipi di attori in qualsiasi iniziativa di sviluppo basata sulle rimesse in queste province è imperativo allo scopo di stabilire relazioni positive tra migrazione e sviluppo. Questi attori includono agenzie internazionali, decisori politici italiani e filippini nonché uffici governativi, istituzioni finanziarie, associazioni di migranti e organizzazioni non-governative, singoli migranti e loro famiglie.

Alcune raccomandazioni:

- Organizzare dibattiti pubblici, incontri, conferenze e seminari a livello municipale, ecc. sullo sviluppo legato alle rimesse nelle Filippine (sia in Italia sia nelle Filippine) e incoraggiare la partecipazione di una grande varietà di attori (tutti quelli sopraelencati).
- Sviluppare le capacità delle associazioni di migranti e di altre organizzazioni simili, in particolare gruppi di donne, a partecipare nel dialogo politico e in altri eventi che riguardano la migrazione e lo sviluppo basato sulle rimesse nelle Filippine. Incoraggiare e rafforzare le associazioni di donne migranti potrebbe essere un modo importante per fare in modo che le proposte mirate ad aumentare l'impatto positivo includano l'uguaglianza di genere come uno dei maggiori obiettivi. D'altra parte, è necessario rafforzare queste associazioni dato che gli stessi migranti possono iniziare a riflettere collettivamente sulle loro condizioni di lavoro e di vita in Italia.

Un ambito in particolare che richiede maggiore indagine ed azione da parte dei politici e dei funzionari governativi filippini è rappresentato, ad esempio, dalla possibilità di promuovere un modello di sviluppo rurale locale non ristretto al solo campo della produzione agricola. Ciò potrebbe beneficiare le comunità nella provincia di Batangas, ad esempio, dove la migrazione e le rimesse hanno contribuito alla transizione (ora in fase piuttosto avanzata) dall'industria agricola a quella turistica. Analogamente, in aree quali quella del Mindoro orientale, dove le rimesse sono investite nella coltivazione della terra, il possibile coinvolgimento dello stato nella sovvenzione delle fattorie e nella promozione di prodotti locali al posto di quelli

importati, potrebbe aiutare i piccoli agricoltori di queste zone e prevenire il futuro abbandono dell'attività agricola, come è accaduto in altre comunità analizzate in questo studio. Sarebbe particolarmente rilevante stabilire con chiarezza che tipo di modello di sviluppo agricolo perseguire, a livello nazionale e locale, per definire con certezza se il percorso da intraprendere prevede un modello di produzione agricola intensiva basato sull'esportazione e lasciato nelle mani delle grandi multinazionali, o piuttosto il sostegno ad un tipo di agricoltura maggiormente diversificato mirato a rafforzare la sovranità alimentare e gestito dai piccoli agricoltori. Il ruolo dello stato nell'importazione di riso, ad esempio, è una questione fondamentale che richiede ulteriore approfondimento e definizione. Sebbene le rimesse abbiano permesso alle famiglie di investire in un modo che migliora la redditività della loro attuale produzione agricola, la liberalizzazione del mercato nell'ambito della globalizzazione minaccia la sostenibilità a medio termine tra i piccoli produttori e, di conseguenza, presenta potenziali rischi alla sovranità alimentare a lungo termine.

Alcune raccomandazioni:

- Gli investimenti agricoli tra le famiglie che ricevono le rimesse possono avere un impatto maggiore solo se gestiti in maniera tale da rientrare nell'ambito di piani concreti di sviluppo locale progettati e finanziati dalle istituzioni. Ciò prevede lo studio specifico di piani di sviluppo di zone rurali con alti tassi di emigrazione nazionale ed internazionale cui le famiglie che ricevono le rimesse possono contribuire tramite i loro investimenti. Tali piani devono contenere un focus di genere trasversale in modo da creare possibilità occupazionali stabili e ben retribuite per le donne e devono anche essere capaci di capitalizzare gli investimenti delle famiglie che ricevono le rimesse nel capitale umano tramite l'investimento nell'istruzione superiore per i loro figli.
- Le azioni mirate a rafforzare il legame tra migrazione e sviluppo tramite le rimesse non dovrebbero essere rivolte solo a quelle famiglie destinatarie delle rimesse, bensì dovrebbero includere anche quelle che non ne ricevono, prevenendo in questo modo una maggiore intensificazione delle disuguaglianze sociali e di genere nelle comunità con alti tassi di emigrazione.

Oltre a fornire una serie di servizi a sostegno del trasferimento di rimesse dall'Italia alle Filippine e alla erogazione di prestiti, la maggioranza delle istituzioni finanziarie esaminate in questo studio non era ancora stata coinvolta in iniziative di sviluppo locale che gioverebbero alle comunità filippine in entrambi i paesi. Quest'area necessita uno sviluppo che va oltre la facilitazione dei trasferimenti delle rimesse e dei mutui.

Alcune raccomandazioni:

- Più ricerca sull'accesso delle donne migranti ai servizi finanziari.
- Lavorare con le istituzioni finanziarie per sviluppare servizi specifici per le donne migranti/mittenti e destinatarie di rimesse (ad esempio, servizi per il risparmio, l'investimento e il credito nelle Filippine e in Italia).
- Lavorare con i gruppi di donne in Italia e nelle Filippine per sviluppare capacità di investimento produttivo, imprenditorialità, ecc.

Infine, il sostegno continuo alle associazioni di migranti filippini e alle relative organizzazioni non-governative andrebbe forse considerato come una delle più grandi aree da sviluppare. Come risultato della partecipazione del FWC nei processi di raccolta dei dati e di analisi e nel seminario di validazione, questo studio ha contribuito ad aumentare la consapevolezza sul potenziale di uno sviluppo legato alle rimesse tra i migranti filippini e le loro famiglie. Con la conoscenza acquisita grazie alla partecipazione a questo processo, è ora fondamentale per le associazioni di migranti filippini che le loro proposte di promozione di un cambiamento positivo e di superamento delle attuali sfide allo sviluppo locale e comunitario siano sostenute finanziariamente e tecnicamente. Questa è solo una delle aree in cui le agenzie governative e internazionali possono svolgere un ruolo centrale.

Resta tuttavia ancora molto lavoro da fare per massimizzare il potenziale delle migrazioni e delle rimesse verso uno sviluppo rurale positivo sostenibile e attento alle questioni di genere. Se persistono le attuali tendenze di sviluppo rurale locale relative alle migrazioni e alle rimesse, l'emigrazione da queste comunità rurali di origine verso le aree urbane e all'estero continuerà ad intensificarsi. La sicurezza alimentare delle famiglie potrebbe essere minacciata dalla scomparsa delle terre coltivabili sulle quali si costruiscono case e attività acquistate con le rimesse, le generazioni più giovani potrebbero abbandonare l'attività agricola a favore di una carriera più lucrativa nell'assistenza domestica internazionale e i destinatari delle rimesse diventerebbero sempre più dipendenti dal cibo acquistato nei negozi e dai flussi di cassa per soddisfare le proprie esigenze nutritive.

Occorre pertanto continuare ad investigare sulle possibilità di capitalizzare il rapporto tra migrazione, rimesse e sviluppo tenendo conto delle differenze di genere. Il riconoscimento degli impatti positivi che la migrazione ha avuto sul mantenimento e sullo sviluppo della produzione agricola non dovrebbe trascurare il fatto che l'auto-sfruttamento delle donne migranti ed i costi che ciò implica perpetuano questi processi. Ad esempio, molte donne migranti che hanno passato la maggior parte della loro vita lavorativa in Italia non hanno attualmente alcuna garanzia pensionistica che le sostenga al loro ritorno nelle Filippine. D'altra parte, il modo in cui le rimesse indirizzano i processi di sviluppo agricolo nei casi analizzati in questo studio, non prevede chiaramente la creazione di posti di lavoro stabili e ben retribuiti che consenta alle donne di restare in aree rurali, sia che si tratti di attività agricole sia di altri settori del mercato del lavoro. Infine, l'aumento delle sperequazioni tra le famiglie che ricevono le rimesse e quelle che non ne ricevono peggiora le condizioni delle donne nelle famiglie che non ricevono rimesse perché il loro carico di lavoro aumenta dovendo diversificare le fonti di reddito della famiglia.

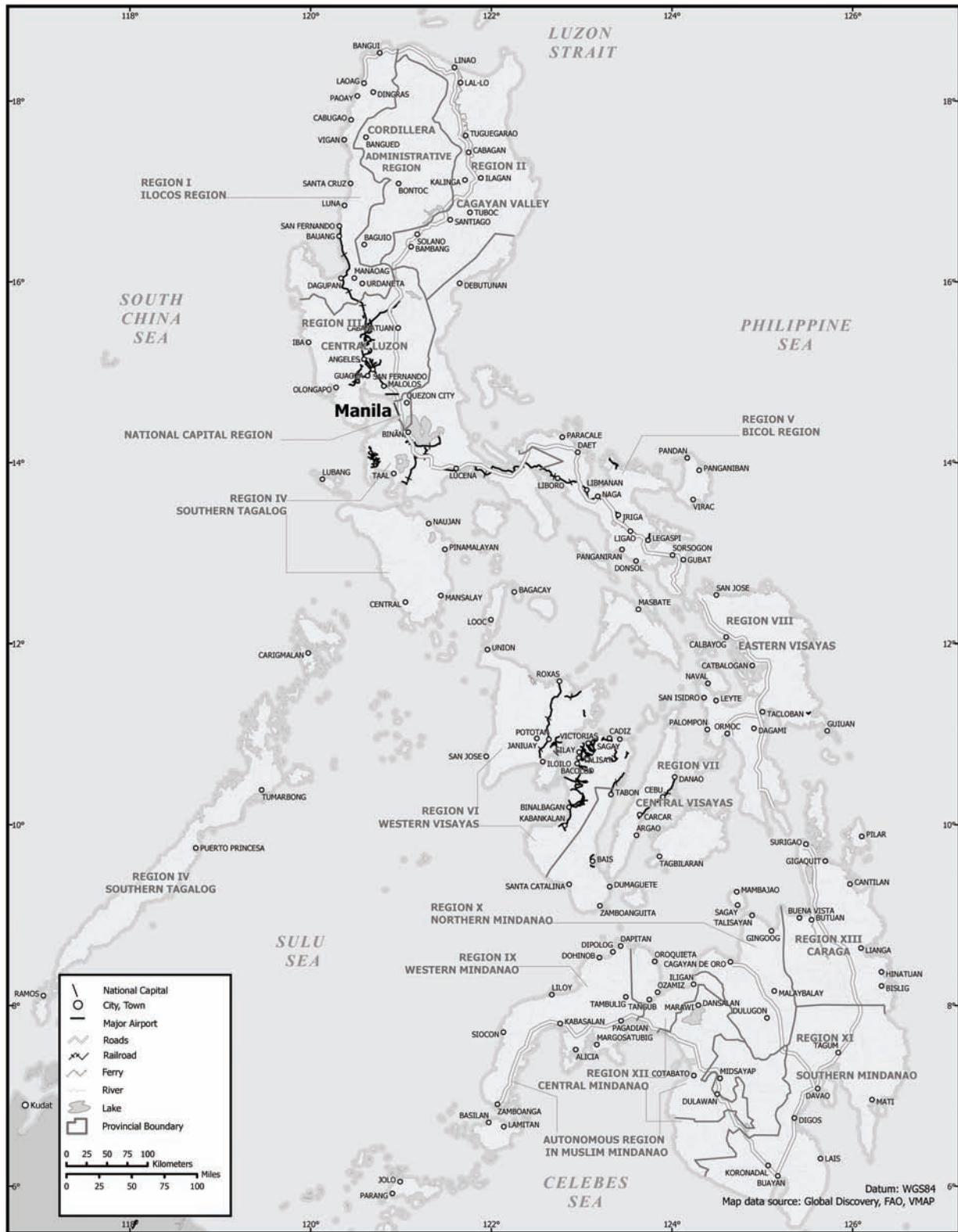
Tabella 1. Numero di lavoratori filippini all'estero, per sesso e regione: ottobre 2003 e 2004 (in migliaia)

Regione	Entrambi sessi	Maschi	Femmine	Ent. sessi	Maschi	Femm.
Filippine	1,063	524	539	982	508	475
Regione capitale nazionale	194	121	73	182	116	66
Cordillera (CAR)	24	6	18	20	7	13
I - Ilocos	86	25	61	82	31	51
II - Valle di Cagayan	57	12	45	63	13	50
III - Luzon centrale	149	90	59	119	65	54
IV-A - Calabarzon	191	110	80	170	113	57
IV-B - Mimaro	11	5	6	14	6	8
V - Bicol	32	16	16	32	18	14
VI - Visayas occidentale	92	38	53	98	49	50
VII - Visayas centrale	49	33	16	52	29	23
VIII - Visayas orientale	24	9	14	19	13	7
IX - Penisola di Zamboanga	22	6	17	18	6	11
X - Mindanao settentrionale	28	13	14	27	16	11
XI - Davao	34	10	25	32	9	23
XII - Soccsksargen	30	11	19	31	10	21
XIII - Caraga	10	3	6	10	5	6
Regione autonoma nel Mindanao musulmano	31	15	17	13	4	9

Nota: i dati disaggregati potrebbero non coincidere ai totali per via dell'arrotondamento

Fonte: Income and Employment Statistics Division, Survey on Overseas Filipinos Household Statistics Department, Philippines National Statistics Office, Manila, Philippines

Appendice 2: regioni e province delle Filippine



The names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations

Map Ref: OCHA_PHL_Country_v2_070620

Tabella 1) Durata della permanenza in Italia

	A Roma		Nelle Filippine		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Meno di 5 anni	11	11.58	23	22.12	34	17.09
Tra i 6 e i 10 anni	11	11.58	21	20.19	30	16.08
Oltre i 10 anni	31	32.63	53	50.96	109	42.21
Nessuno	-		-		0	0.00
Non sa/Non risponde	42	44.21	7	6.73	49	24.62
TOTALE	95	100	104	100	199	100

Tabella 2. Distribuzione per età e per sesso delle persone intervistate
Tabella 2a) Distribuzione per età delle persone intervistate

	A Roma		Nelle Filippine		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Sotto i 25	2	3.28	6	8.45	8	6.06
Tra 26 e 35	3	4.92	10	14.08	13	9.84
Tra 36 e 45	21	34.43	11	15.50	32	24.24
Tra 46 e 55	25	40.98	13	18.31	38	28.78
Sopra i 55	10	16.39	31	43.66	41	31.06
Non sa /Non risponde	0	0	0	0	0	0
TOTALE	61	100	71	100	132	100

Tabella 2b) Distribuzione per sesso delle persone intervistate

	A Roma		Nelle Filippine		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Femmine	41	67.21	43	60.56	84	63.64
Maschi	20	32.79	28	39.44	48	36.36
TOTALE	61	100	71	100	132	100

Tabella 3. Stato civile delle persone intervistate

	A Roma		Nelle Filippine		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Nubile/celibe/	7	11.47	5	7.04	12	9.09
Ragazza madre	1	1.64	-	-	1	0.76
Sposata/o	45	73.77	52	73.24	97	73.48
Separata/o	4	6.56	1	1.41	5	3.79
Vedova/o	3	4.92	13	18.31	16	12.12
Non sa/Non risponde	1	1.64	-	-	1	0.76
TOTALE	61	100	71	100	132	100

	A Roma		Nelle Filippine		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Laurea o Master	25	40.98	4	5.63	29	21.96
Diploma universitario o istituto universitario	15	24.59	16	22.53	31	23.48
Qualche tipo di istituto superiore	2	3.28	12	16.90	14	10.60
Liceo	9	14.75	13	18.31	22	16.66
Elementari o simili	8	13.12	24	33.80	32	24.24
Istituto tecnico o professionale	2	3.28	2	2.82	4	3.03
Nessuno	-	-	-	-	-	-
Non sa /Non risponde	-	-	-	-	-	-
TOTALE	61	100	71	100	132	100

Tabella 5. Professione delle persone intervistate

	A Roma		Nelle Filippine		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
Collaboratore domestico	56	91.80	2	2.82	58	43.94
Babysitter	2	3.28	-	-	2	1.52
Commercio	-	-	7	9.86	7	5.30
Coltivatore	-	-	17	23.94	17	12.88
Governante	-	-	6	8.45	6	4.55
Casalinga	-	-	11	15.49	11	8.33
Manovalanza e lavoratore non qualificato	-	-	2	2.82	2	1.52
Occupazione non regolare	-	-	1	1.41	1	0.76
Professionisti e soci	1	1.64	10	14.08	11	8.33
Marinai/pescatori	-	-	2	2.82	2	1.52
Lavoratore nei servizi/vendite	2	3.28	2	2.82	4	3.03
Studente	-	-	2	2.82	2	1.52
Nessuno	-	-	8	11.27	8	6.06
Non sa/Non risponde	-	-	1	1.41	1	0.76
TOTALE	61	100	71	100	132	100

Tabella 6. Tipo di famiglia

	A Roma		Nelle Filippine		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
A guida femminile	20	34.48	17	28.81	37	31.62
A guida maschile	36	62.07	36	61.02	72	61.54
A guida famigliare (entrambi)	2	3.45	5	8.47	7	5.98
Non sa/Non risponde	-	-	1	1.69	1	0.85
TOTALE	58	100	69	100	117	100

Il seminario di validazione tenuto a Roma nel settembre del 2007 ha visto la partecipazione di 80 filippini, tra donne e uomini, riunitisi per discutere i risultati di questo studio e per identificare le questioni prioritarie nonché i partner e le strategie chiave per politiche future ed azioni a livello comunitario. Condotta dai rappresentanti del Filipino Women's Council (FWC), il seminario è stato diviso in due sessioni: una mattutina, in cui sono stati presentati i risultati dell'indagine e sui quali si è apertamente discusso, ed una pomeridiana in cui i partecipanti sono stati divisi in quattro gruppi di lavoro per condividere le esperienze, raccogliere le idee e creare un piano d'azione per il miglioramento nelle seguenti aree pre-selezionate:

- Creazione di progetti di sviluppo comunitario da parte delle associazioni di migranti.
- Costruzione di alleanze e reti informative su diritti, ruoli e responsabilità dei migranti da parte delle associazioni di migranti filippini.
- Istituzione da parte delle associazioni di migranti filippini di una cooperativa a guida femminile con l'obiettivo di creare opportunità commerciali per migranti in Italia e in Europa.
- Sviluppo delle capacità e maggiore efficacia nella fornitura di servizi delle associazioni di migranti.

Sfide allo sviluppo: una prospettiva bi-nazionale

Durante la sessione mattutina, sono state messe in risalto una serie di sfide relative all'impatto della migrazione e delle rimesse sullo sviluppo delle comunità filippine in Italia e nelle Filippine. Molte di queste sfide ruotano intorno alla mobilitazione e all'informazione di migranti filippini e delle loro famiglie sulle opportunità di migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro in Italia.

Relativamente all'integrazione dei migranti filippini nella società italiana, ad esempio, è stato notato che spesso i migranti mostrano una mancanza di interesse nell'apprendere la lingua del paese ospitante ed una resistenza a cercarsi opportunità al di fuori della diaspora filippina in Italia. Mentre molti migranti citano forti carichi di lavoro, scarsità di tempo libero e obblighi finanziari verso le famiglie a casa tra i

principali motivi di questo atteggiamento, i partecipanti al seminario hanno evidenziato come queste pratiche limitino anche il potenziale dello sviluppo. Uno degli ostacoli principali discussi era che spesso molti filippini non sono informati o sono male informati sui loro diritti e sulle loro responsabilità di migranti in Italia. Ciò non consente loro di richiedere e/o sfruttare un'ampia gamma di servizi e diritti quali istruzione e assistenza medica, leggi che regolamentano il lavoro e servizi finanziari formali, nonché opportunità di avanzamento professionale.

Un'altra questione sollevata durante la sessione di dibattito del seminario era la costruzione culturale del "migrante che si auto-sacrifica", le aspettative finanziarie dei destinatari delle rimesse e la sostenibilità a lungo termine di questa relazione. Molti migranti in questo studio e molti partecipanti al seminario di validazione hanno espresso le proprie preoccupazioni riguardo la forte dipendenza delle loro famiglie dai contributi mensili fissi che rimettono e il grado di pressione che ciò esercita sui migranti costretti a inviare queste rimesse ad ogni costo. Tali pressioni hanno spinto molti migranti a contrarre prestiti con alti interessi al fine di soddisfare queste aspettative. Anche in questo caso manca una corretta informazione e l'accesso a istituzioni finanziarie italiane che potrebbero fornire questi servizi, ancorché insostenibili, a tassi d'interesse inferiori. Il crescente indebitamento e il conseguente fallimento economico di alcuni migranti li porta ad intrappolarsi in un infinito progetto migratorio fatto di appianamenti di debiti che impedisce loro di risparmiare denaro per il ritorno nelle Filippine o di investire nel miglioramento delle loro attuali e future condizioni di vita.

Nella sessione mattutina sono state analizzate anche le questioni relative all'impatto delle rimesse sulle comunità di origine nelle Filippine. Molti problemi riguardo al cattivo uso delle rimesse e ad una perdita di interesse negli investimenti in fondi d'istruzione, per via del fallimento del College Assurance Plan (CAP) gestito dal governo, e nei fondi pensionistici, sono stati segnalati come fattori che perpetuano i flussi migratori perché allungano i tempi di soggiorno estero dei migranti e stimolano le nuove generazioni a emigrare. Analogamente, le rimesse erano anche legate ad atteggiamenti apatici da parte dei loro destinatari e alle relazioni di dipendenza sui redditi dei

migranti. Il conseguente abbandono delle attività agricole locali e di altre iniziative legate alle professioni hanno altresì rappresentato motivo di preoccupazione per i partecipanti al seminario che, allo stesso tempo, hanno mostrato interesse su come realizzare i propri sogni e desideri di tornare a casa nelle Filippine o di rimanere a Roma.

Tra la sessione mattutina e quella pomeridiana del seminario, sono stati lanciati appelli per superare queste sfide aumentando la consapevolezza sugli aspetti culturali delle rimesse e la rivalutazione dei sentimenti, dei valori e dei comportamenti che perpetuano la dipendenza dalle rimesse nelle Filippine e l'utilizzo da parte dei migranti dei servizi di credito in Italia. Ciò significherebbe mettere in questione i sentimenti di vergogna e colpa dei migranti per non riuscire a soddisfare le aspettative dei destinatari delle rimesse, ri-esaminare il concetto di "sacrificio" legato alla migrazione filippina e all'invio di rimesse così come promuovere lo sviluppo di una gioventù proattiva e indipendente nelle Filippine. È stato anche proposto lo sviluppo di un documentario che ritraesse le vite dei migranti filippini in Italia il cui obiettivo sarebbe quello di aumentare la consapevolezza tra le famiglie di migranti sugli sforzi straordinari che fanno i filippini in Italia per mandare le rimesse nelle Filippine.

Creazione di progetti di sviluppo comunitario da parte delle associazioni di migranti

Il primo dei gruppi di lavoro durante la sessione pomeridiana ha lavorato per identificare meccanismi specifici che sono stati o che potrebbero essere utilizzati dalle associazioni di migranti per sviluppare progetti mirati a contribuire allo sviluppo locale nelle loro comunità rurali di origine. Come punto di partenza, i membri di questo gruppo hanno riflettuto su iniziative passate e correnti in questo ambito, che includevano:

- La Euro Handog sa Pusong Project (donazioni di Natale) e l'Emergency Credit Fund della Catangcas Hometown Association.
- Il programma per l'assegnazione di borse di studio per giovani indigenti della Bantay Hometown Association.
- La Mabini Cooperative.

- Il programma di assistenza in caso di decesso di un membro del OWWA (Overseas Workers Welfare Administrations).
- Missioni mediche e donazioni in caso di calamità.

Questi programmi sono stati attuati da un'ampia gamma di attori inclusi uffici governativi, agenzie internazionali e associazioni di migranti. I partecipanti al seminario hanno identificato vari problemi emersi durante lo svolgimento dei progetti e che occorre tenere in considerazione per proposte future. Alcune di queste difficoltà includono la natura "una tantum" o "sporadica" di alcuni programmi di assistenza, la natura "caritatevole" di un certo tipo di assistenza, la mancanza di fondi, la gestione errata di fondi di programma, di appianamento dei debiti e la revoca di servizi funebri se il pagamento richiesto di somme mensili non viene effettuato in qualsiasi momento (OWWA).

La Catangcas Hometown Association è stata identificata come un'esperienza che può essere ampliata e ulteriormente estesa. Una delle proposte specifiche di azione emerse prevede la validazione dei risultati di questo studio nelle Filippine per identificare futuri progetti di sviluppo comunitario sostenibili a lungo termine per questa associazione e la creazione di una brochure sul Catangcas Revolving Fund che mira a condividere il lavoro con altre associazioni di migranti come un esempio di "migliori pratiche".

Costruzione di alleanze e reti informative su diritti, ruoli e responsabilità dei migranti da parte delle associazioni di migranti filippini

Un altro gruppo di lavoro della sessione pomeridiana ha analizzato i modi per aumentare la consapevolezza dei migranti filippini sui loro diritti e responsabilità in Italia e costruire alleanze con prestatori di servizi sociali a livello locale per accedere e diffondere tra i migranti informazioni accurate. I partecipanti hanno identificato la necessità di informazioni più precise su INPS, permesso di soggiorno, assistenza medica, alloggi, accesso alle istituzioni creditizie formali, asili, cittadinanza per bambini nati in Italia da genitori migranti così come centri di sostegno e consulenza per le vittime di violenza domestica.

Considerando alcune delle esperienze passate e presenti in quest'ambito, i partecipanti sono stati in grado di identificare diversi attori chiave coinvolti in questi sforzi nonché delle difficoltà incontrate. È stato fatto notare che le singole persone, gli uffici governativi, gli avvocati e le associazioni di migranti, come il Filipino Women's Council (FWC) hanno carenze di coordinamento, necessitano di creare una rete e fare fronte alla mancanza di impiegati retribuiti che potrebbero fornire questi servizi. In alcuni casi, si nota una mancanza di informazioni su chi può accedere ai diversi servizi disponibili e spesso vanno pagati costi associati con l'iscrizione o l'onorario dell'avvocato. Molte delle proposte fatte per l'azione emerse dalle riflessioni di questo gruppo di lavoro includono la formazione di alleanze tra le organizzazioni comunitarie esistenti, associazioni di migranti e uffici governativi, nonché la ricerca e la diffusione di informazioni accurate relative ai migranti in Italia.

Istituzione da parte delle associazioni di migranti filippini di una cooperativa a guida femminile con l'obiettivo di creare opportunità commerciali per migranti in Italia e in Europa

Un terzo gruppo di lavoro ha esaminato le possibilità di fondare una cooperativa guidata da donne al fine di creare opportunità commerciali e di scambio tra le Filippine e l'Italia. Come negli altri gruppi di lavoro, i partecipanti hanno iniziato la loro sessione condividendo le esperienze e la conoscenza relativamente a questo tipo di iniziativa. Le esperienze cooperative nelle Filippine descritte durante queste riflessioni erano in genere rappresentate da piccoli gruppi di soci che avevano pagato una piccola quota associativa che dava loro la possibilità di contrarre prestiti a breve termine con bassi tassi d'interesse da utilizzare come investimenti nella produzione agricola.

Le sfide identificate durante la discussione includono la mancanza di capitale e la necessità di formazione per garantire l'efficace gestione delle cooperative nelle Filippine. È stato anche fatto notare che il ripagamento delle quote associative e di prestiti arretrati è stato particolarmente difficile per i membri di altre cooperative quando i raccolti avevano subito forti danni per condizioni meteorologiche avverse o per disastri naturali. In queste circostanze, i membri non possono più contrarre ulteriori prestiti finché non sono stati ripagati quelli vecchi. E, infine, alcuni partecipanti hanno

espresso un certo grado di frustrazione per non riuscire a monitorare la gestione della cooperativa dall'Italia. Le proposte di azione futura includono la fondazione di una cooperativa guidata da donne che fornirebbe diversi servizi relativi a:

- Ricerca di un'occupazione
- Preparazione di documenti legali
- Vendita e promozione di beni e oggetti di artigianato filippini
- Accesso a microcrediti per i membri SOLO per sostenere micro-imprese a Roma e nelle Filippine
- Promozione di rimesse collettive

Inoltre, lo sviluppo delle capacità è stato identificato come una possibile area dove concentrare il lavoro di sviluppo nelle Filippine. Ciò includerebbe la trasmissione di capacità ai membri delle comunità nella gestione dei progetti, nel marketing e nelle capacità tecniche relative all'industria locale (ad esempio nell'essiccazione, l'inscatolamento e la refrigerazione del pesce a Batangas). Analogamente, il supporto capitale e infrastrutturale delle famiglie migranti e non migranti per le loro piccole attività così come l'accesso ai fertilizzanti e ai pesticidi a basso costo per quelli interessati dalla produzione agricola erano considerati altri elementi importanti per il successo di programmi futuri.

Sviluppo delle capacità e maggiore efficacia nella fornitura di servizi delle associazioni di migranti

L'ultimo gruppo di lavoro della sessione pomeridiana del seminario di validazione ha valutato la necessità di sviluppare le capacità delle associazioni di migranti filippini in Italia allo scopo di migliorare la loro efficacia e la loro fornitura di servizi alla comunità migrante e ad altri destinatari. I partecipanti di questo gruppo di lavoro hanno condiviso le esperienze di tre associazioni di migranti esistenti a Roma: la Commission for Filipino Migrant Workers in Rome (CFMW), Duji of Deufrates e la Filipino Cultural Association in Piemonte (ACFIL). I progetti di tali associazioni spaziavano dalla gestione di asili nido all'aiuto a bambini poveri fino all'assistenza di nuovi migranti filippini in Italia.

Il lavoro su questi ed altri progetti ha rappresentato una grande sfida per queste associazioni di migranti per via della scarsità di soci, della mancanza di fiducia tra i soci e dei problemi finanziari. Analogamente, è stato fatto notare che molti non avevano una visione chiara, né una missione né capacità di leadership utili a guidare il lavoro nonché contatti e reti limitati con altre istituzioni e associazioni di migranti filippini.

I partecipanti di questo gruppo di lavoro hanno concluso che è necessario per le associazioni di migranti filippini rafforzare le singole organizzazioni prima di creare una rete più ampia che le racchiuda. Pertanto, sono state raccomandate una serie di attività per lo sviluppo delle capacità da offrire alle associazioni, tra le quali:

- Formazione nei ruoli di responsabilità e di guida e conferimento di poteri
- Gestione dei progetti
- Lavoro di squadra
- Messa in rete con altre organizzazioni e istituzioni
- Definizione degli obiettivi

È stata suggerita anche un'ulteriore valutazione delle esigenze di sviluppo delle capacità delle associazioni di migranti filippini nonché l'incoraggiamento della partecipazione dei membri della comunità filippina a queste attività.

- Aldaba, F. (2004) "The Economics and Politics of Overseas Migration in the Philippines," *International Migration Papers* 51, International Labour Organization. Manila, March 19th.
- Bagasao, I. (2004) "Migration and Development: The Philippine Experience" *Small Enterprise Development*, 15 (1) (March 2004): 62-67. ITDG Publishing.
- Boehm, Deborah (2004) "Gender(ed) Migrations: Shifting Gendered Subjectivities in a Transnational Mexican Community," Working Paper 100, Center for Comparative Immigration Studies, University of California, San Diego.
- Caritas di Rome (2005) *Immigrazione. Dossier Statistico 2005. XV Rapporto sull'immigrazione (immigrazione è globalizzazione)*. Rome: Edizioni IDOS, 12.
- Department of Agriculture of the Philippines (2005) "Philippines: Country Report to the FAO International Technical Conference on Plant Genetic Resources", Quezon City, Philippines.
- Estudillo, J. and Quisumbing, P. (et al.) (2001) "Gender Differences in Land Inheritance, Schooling and Lifetime Income: Evidence from the Rural Philippines" *The Journal of Development Studies* 37 (4), (April 2001), 23-48.
- Estudillo, Jonna P and Otsuka, Keiji (2002) "Lessons from Three Decades of Green Revolution in the Philippines," Consulted online in Jan. 2008 <http://www.fasid.or.jp/chosa/forum/fasidforum/ten/fasid10/dl/1-4-p.pdf>
- Food First/Institute for Food and Development Policy (2000) "Lessons from the Green Revolution", Consulted online in Jan. 2008 <http://www.foodfirst.org/media/opeds/2000/4-greenrev.html>
- Go, S. (2002) "Migration, Poverty and Inequality: The Case of the Philippines". Paper presented at the 2002 Asia-Pacific Migration Research Network conference. Fiji.
- International Fund for Agricultural Development, Latin America and the Caribbean Division (2004) *Remittances and Rural Development*, Discussion paper, Rome, Italy <http://www.ifad.org/events/gc/27/roundtable/pl/discussion.pdf>
- International Fund for Agricultural Development website : <http://www.ifad.org/governance/index.htm> -consulted in December 2007
- International Fund for Agricultural Development (2007), *Migration and rural employment*, Proceedings of the Round Table on Migration and Rural Employment, Thirtieth Session of IFAD's Governing Council, Rome, Italy <http://www.ifad.org/events/gc/30/roundtable/migration/proceedings.pdf>
- International Fund for Agricultural Development (2007), *Sending money home*, Rome, Italy <http://www.ifad.org/events/remittances/maps/brochure.pdf>
- International Organization for Migration (IOM) Website, Consulted in December 2007: <http://www.iom.int/jahia/Jahia/pid/3>
- INSTRAW (2005) "Crossing Borders: Gender, Remittances and Development," Working Paper, United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (UN-INSTRAW), Santo Domingo, Dominican Republic.
- INSTRAW (2006) "Gender, remittances and development: The case of women migrants from Vicente Noble, Dominican Republic", United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (UN-INSTRAW), Santo Domingo, Dominican Republic.
- International Labor Organization (ILO) website. Consulted January 2008: <http://www.ilo.org/public/english/protection/migrant/projects/gender/index.htm>
- Martin, Susan (2007) "Women, Migration and Development", Institute for the Study of International Migration, Walsh School of Foreign Service, Georgetown University Consulted online January 2008 <http://isim.georgetown.edu/Publications/Martin.pdf>
- Martínez-Rodríguez, Susana and Vidal Coso, Elena (2007) "Immigrant Women in Italy: The Image Offered by Censimento 2001," *Entrelequía. Revista Interdisciplinar: Monográfico*. June 2007. pp. 383- 410.
- Reyes, Cecilia M. (2002) "Impact of Agrarian Reform on Poverty" Discussion Paper Series No. 2002-02, Philippine Institute for Development Studies. Consulted online in Jan. 2008 <http://209.85.173.104/search?q=cache:AdoAAVR8OsJ:unpan1.un.org/intradoc/groups/public/documents/apcity/unpan005112.pdf+Philippines+Comprehensive+Agrarian+Reform+Program&hl=es&ct=clnk&cd=9&gl=mx>
- Semyonov, Moshe and Gorodzeisky, Anastasia (2005) "Labour Migration, Remittances and Household Income: A comparison between Filipino and Filipina Overseas Workers", *The International Migration Review*, Vol.30, No1, pp.45-68.
- United Nations Development Programme (2004) "A Common View; A Common Journey: A Common Country Assessment of the Philippines", UNDP, Consulted online in December 2007. <http://www.undp.org.ph/?link=6>
- United Nations Development Programme (2005) "The Millennium Development Goals Report 2005." UNDP: Consulted online in December 2007. <http://unstats.un.org/unsd/mi/pdf/MDG%20Book.pdf>